

RESOCONTO STENOGRAFICO

80ª SEDUTA

MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 1997

Presidenza del vicepresidente BATTAGLIA
indi
del presidente CRISTALDI

INDICE

	Pag.		
Calendario dei lavori (Comunicazione)	32		
Disegni di legge			
"Misure di solidarietà in favore di Frazzetto Chiara, Cannata Ignazia e Gioitta Salvatore" (n. 361/a)			
(Discussione):			
PRESIDENTE	14, 19, 21, 25, 30, 31		
FORGIONE (RC), <i>relatore</i>	14		
SCALICI (Misto) (*)	15, 29		
GRANATA (AN)	16, 28		
PIRO (MD - La Rete - AD)	17, 27, 30		
BASILE FILADELFIO, <i>presidente della Commissione</i>	18, 30		
CAPODICASA (PDS-SE)	19		
BARBAGALLO GIOVANNI (PPI)	21, 31		
VIRZÌ (AN)	21		
DI MARTINO (SI)	22		
SPEZIALE (PDS-SE)	23		
GIANNOPOLO (PDS-SE)	30		
AULICINO (CDU)	31		
Interrogazioni (Annunzio)	2		
Interpellanze (Annunzio)	2		
Missioni	2		
Mozioni (Annunzio)	2		
(Determinazione della data di discussione)			
PRESIDENTE	3, 9		
ZAGO (PDS-SE)	9		
BRIGUGLIO, <i>assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione</i>			9
		(Seguito della discussione della mozione n. 84):	
		PRESIDENTE	10, 12
		VILLARI (PDS-SE)	12
		(Ritiro della della mozione n. 84)	
		PRESIDENTE	14
		PIRO (MD - La Rete - AD)	14
		Ordini del giorno	
		(Annunzio n. 87)	12
		(Apposizione di firme)	13
		(Discussione):	
		PRESIDENTE	13
		PIRO (MD - La Rete - AD)	13
		(Votazione):	
		PRESIDENTE	13
		BRIGUGLIO, <i>assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione</i>	13
		(Ritiro n. 86)	
		PRESIDENTE	14
		CROCE (FI)	14
		Sull'ordine dei lavori	
		PRESIDENTE	12
		GRANATA (AN)	12
		(*) intervento corretto dall'oratore.	

La seduta è aperta alle ore 11.17

PIRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che, per ragioni del suo ufficio, l'onorevole Scoma sarà in missione dal 27 maggio all'1 giugno 1997.

Annunzio di interrogazione

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta scritta presentata.

PIRO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

da diversi mesi il mercato vitivinicolo non offre sbocchi commerciali e le quotazioni sono precipitate di circa il 40% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno;

le predette ridotte quotazioni non coprono nemmeno le anticipazioni che le aziende cantine hanno erogato ai propri soci;

le misure di distillazioni comunitarie fino ad oggi decise non sono state sufficienti a modificare questo stato di cose e a normalizzare il mercato;

rilevato che la campagna di commercializzazione ormai volge alla fine e che ad oggi si registra un'entità elevata delle giacenze relative alla produzione 1996/97;

per sapere se e quali iniziative il Governo della Regione abbia intrapreso per fronteggiare la grave crisi che attraversa il settore vitivinicolo, e in particolare per favorire la penetrazione del vino siciliano nei mercati nazionali ed esteri, atteso che il perdurare di questa crisi mina la stessa esistenza di migliaia di aziende agricole, con pesanti riflessi sul piano occupazionale e sull'intera economia della Regione».
(1015)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

PAPANIA

PRESIDENTE. L'interrogazione testé annunciata è stata già inviata al Governo.

Annunzio di interpellanza

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interpellanza presentata.

PIRO, segretario:

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che in seguito allo smottamento avvenuto in località "Bellavista" del comune di Porto Empedocle, i Vigili del fuoco hanno operato un sopralluogo congiuntamente ai funzionari del Comune e del Genio civile, nonché alla Sua presenza;

per conoscere:

se abbia sollecitato gli uffici del Genio civile a predisporre perizie tese alla salvaguardia dei beni e delle persone, visto che ben 50 famiglie, a causa dell'ordinanza di sgombero, si trovano nell'impossibilità di fruire di beni di loro proprietà;

quali siano stati gli interventi tesi a garantire l'incolumità delle persone e dei beni che ivi insistono;

se abbia definito ipotesi di sostegno alle famiglie colpite dall'ordinanza di sgombero, che vivono in condizioni di grave disagio». (124)

DI BETTA - DI MARTINO

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio, senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, la interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

PIRO, segretario:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che nella seduta n. 77 del 30 aprile 1997 è stato approvato il disegno di legge n. 380 recante "Autorizzazioni di spesa per l'utilizzo delle somme accantonate nei fondi globali del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1997";

considerato che il Commissario dello Stato ha impugnato l'art. 3, comma 2, di detta delibera legislativa per violazione degli articoli 3, 51, 97 e 136 della Costituzione;

ravvisata la necessità e l'urgenza che detta normativa dispieghi al più presto i suoi effetti, stante la delicatezza della situazione economica ed occupazionale della Regione;

vista la sentenza della Corte Costituzionale n. 205/96,

impegna il Presidente della Regione

a promulgare e pubblicare la delibera legislativa in premessa citata, omettendo la parte impugnata». (98)

ALFANO - LEANZA - GRANATA
DRAGO - BUFARDECI

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che negli ultimi anni la legislazione nazionale riguardante il servizio di leva ha subito dei cambiamenti radicali rispetto al concetto del servizio militare inteso quale addestramento alle armi e servizi logistici in difesa della Patria;

tenuto conto della recentissima sentenza della Corte Costituzionale che dà facoltà ai giovani di prestare il servizio entro 100 chilometri dal luogo di residenza;

considerato che negli anni a venire i giovani chiamati al servizio di leva avranno la facoltà di scegliere tra il servizio militare e quello civile,

impegna il Governo della Regione

a chiedere al Governo nazionale di proporre una modifica alla legislazione in materia di servizio militare, di modo che i giovani di leva possano prestare servizio sostitutivo presso il nucleo di Protezione civile della Regione siciliana, presso la Guardia forestale e presso i comandi dei Vigili urbani». (99)

BARBAGALLO SALVINO - BARONE
DRAGO - COSTA

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9 del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Determinazione della data di discussione di mozioni

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto all'ordine del giorno: "Lettura ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno delle mozioni numeri 92, 93, 94, 95, 96 e 97".

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che:

il Ministero della Sanità ha emanato la circolare n. 1 del 6.2.1997 con la quale ha previsto la possibilità che siano concesse deroghe alle norme, dettate dall'art. 7, comma 4, del decreto ministeriale n. 358 del 1996 sui tempi di abbattimento dei capi infetti da leucosi bovina enzootica;

il direttore generale del dipartimento Sanità pubblica veterinaria del Ministero della Sanità, con nota del 6/2/1997, relativa all'attuazione del piano di risanamento in provincia di Ragusa, ha rilevato come l'attuazione dei vari piani di risanamento nel territorio dell'A-

zienda sanitaria locale di Ragusa si è sempre distinta in relazione ad un'attività significativa ed efficiente dei servizi veterinari e che tutto ciò può giustificare alcune disposizioni che derogano ai dettami del decreto ministeriale n. 358 del 1996, senza inficiare il successo del piano di risanamento dalla leucosi bovina enzootica;

la situazione sanitaria delle produzioni zootecniche siciliane si presenta notevolmente diversa nel territorio delle varie province;

il risanamento zootecnico, portato avanti dagli allevatori della provincia di Ragusa con impegno e professionalità non comuni, ha dato risultati eccellenti, riconosciuti dalle autorità sanitarie, dei quali è necessario tener conto al fine di evitare ripercussioni negative sul programma generale di risanamento e profilassi degli allevamenti;

nonostante siano stati raggiunti tali risultati, le organizzazioni professionali agricole della provincia di Ragusa sono state escluse dal confronto per l'individuazione dei nuovi criteri di attuazione nel territorio ibleo del piano di risanamento dalla leucosi bovina enzootica;

la circolare n. 918 del 4.4.1997 emanata dall'Assessorato regionale Sanità non ha recepito le indicazioni emanate dal Ministero della Sanità rischiando così di vanificare l'azione, difficile e proficua, di risanamento ed impedendo quella gradualità che, nel rispetto dei tempi e delle scadenze previsti dal decreto ministeriale n. 358 del 1996 e dalla circolare ministeriale n. 1 del 6.2.1997, avrebbe consentito alle aziende di completare in maniera non traumatica l'attuazione del piano,

impegna il Governo della Regione

a disporre l'immediato annullamento nel territorio della provincia di Ragusa delle tabelle parametriche determinate dall'Assessorato regionale Sanità con la circolare n. 918 del 4/4/1997». (92)

BATTAGLIA - ZAGO - CRISAFULLI
MONACO - PIGNATARO - VILLARI

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato:

lo stato di grave disagio in cui da qualche tempo versa il CRES di Monreale, a causa della riduzione di commesse pubbliche, specie di quelle della Regione;

che è ormai giunto il momento di avviare una fase nuova della vita del Centro perché lo stesso possa anche usufruire di adeguate risorse economiche che gli consentano altresì di superare l'assistenzialismo sino ad oggi imperante;

ritenuto che si evidenzia l'esigenza di affidare al CRES l'avvio di programmi, anche a breve termine, che coinvolgano, in particolare, il settore dei lavori socialmente utili;

impegna il Governo della Regione

a dimostrare in questa fase delicata della vita del Centro, di voler affrontare il problema in argomento, attivandosi nei fatti, ed affidando al CRES lo svolgimento di lavori, con particolare riguardo ai progetti socialmente utili, che consentano di utilizzare le professionalità esistenti e, nel contempo, assicurino nuovi sbocchi occupazionali». (93)

CAPUTO - LA GRUA - CATANOSO
VIRZÌ - SCALIA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

visto che la legge quadro sull'handicap è stata ad oggi completamente disattesa e le altre leggi regionali (l.r. n. 68 del 1981 e l.r. n. 16 del 1986) non si sono mai tradotte in azioni efficaci, mentre la l.r. n. 22 del 1986 non è stata coordinata con le leggi sanitarie del settore;

vista la carenza organizzativa dei servizi riabilitativi e socio-assistenziali per nulla rispondenti alle esigenze dei soggetti portatori di handicap;

considerato che nel settore dell'handicap e della riabilitazione si registrano costantemente

situazioni di disservizio, di cui il caso AIAS, per la deteriore politica gestionale degli organi competenti, è l'esempio più evidente;

considerato che gli operatori del settore, in questo stato di cose vedono mortificata la loro professionalità e non possono esprimersi al meglio;

ritenuto che sia ormai urgente avviare una fase nuova di programmazione ed organizzazione del settore handicap e riabilitazione, perché lo stesso possa anche disporre di adeguate risorse economiche, al di là dell'assistenzialismo sino ad oggi imperante, dal momento che le esigenze dei soggetti portatori di handicap sono assolutamente prioritarie rispetto ad altre, anche in termini di prevenzione di ulteriori aggravii dei costi sociali,

impegna il Governo della Regione

a rivalutare lo spirito della legge quadro sull'handicap e delle successive leggi regionali in merito, cercando di avviare un accordo tra comuni ed aziende unità sanitarie locali, come prevede la legge n. 22;

a prevedere un sistema di controllo molto attivo che allontani l'interesse degli speculatori dal settore dell'handicap;

a potenziare il servizio pubblico e, laddove esso non riesca ad assorbire la domanda, ad affidare gli stessi compiti ad associazioni senza scopo di lucro, come ad esempio le Cooperative sociali;

ad adottare una politica di recupero delle strutture sanitarie pubbliche non utilizzate o incomplete;

a programmare una politica legata al territorio ed alle sue risorse, nonché alla evoluzione della domanda di salute, adottando, nel contempo, progetti innovativi per zone omogenee, attivando anche risorse extraregionali;

a rivalutare il volontariato integrandolo con altri servizi;

a programmare un modello organizzativo gestionale dei servizi di riabilitazione e socio-assistenziali secondo principi di efficienza, economicità e trasparenza, riutilizzando, nel more, gli operatori delle AIAS in corsi, e personale qualificato, per assicurare:

1) il potenziamento dei servizi pubblici di settore;

2) l'assistenza indiretta;

3) una conferenza di servizio con i direttori generali a livello regionale, per stabilire il calendario operativo;

4) il risarcimento per i soggetti portatori di handicap, che non hanno usufruito delle prestazioni». (94)

GRANATA - CAPUTO - LA GRUA
CATANOSO - VIRZÌ - SCALIA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

preso atto della continua dichiarazione di emergenza per i motivi franosi e altre condizioni di dissesto idrogeologico in seguito a calamità naturali di estese porzioni del territorio regionale;

considerato che:

il nostro Paese e particolarmente la nostra Isola vivono ormai in una situazione di permanente stato di emergenza per frane e alluvioni, oltre ai rischi connessi alla elevata sismicità ed alla presenza di vulcani attivi (Etna ed Eolie);

lo stato di dissesto idrogeologico dal 1945 al 1990 ha interessato in Italia 4.568 comuni (il 56 per cento del totale), con 3.488 morti ed una spesa di oltre 40.000 miliardi per risarcimento danni;

sono stati colpiti da terremoti 1.686 comuni (21 per cento del totale) in 14 regioni, con 4.160 morti e 792.213 senza tetto, ed i finanziamenti erogati per un primo intervento sono stati quantificati in 106.527 miliardi;

di estrema pericolosità è il rischio di eruzioni vulcaniche: per l'Etna ci sono state 12 eruzioni con 1.500 sinistrati e 13 morti!

la necessità di un'adeguata ed omogenea conoscenza fisica e geologica del territorio regionale e del nostro paese, nelle sue espressioni superficiali e sotterranee, è una condizione essenziale e urgente per la sopravvivenza dell'uomo, dei suoi insediamenti, delle sue attività e delle altre forme di vita organizzate negli ecosistemi;

la forte attività di trasformazione ed antropizzazione del territorio ha accresciuto fortemente il livello di vulnerabilità e di rischio;

l'arretratezza del livello di conoscenza che lamenta il Paese si riflette immediatamente ed inevitabilmente sulle modalità di programmazione dell'uso del territorio e che solo in questi ultimi dieci anni si sono avuti provvedimenti che hanno consentito l'avvio del rilevamento geologico di interesse locale e nazionale;

il finanziamento disposto dallo Stato in atto copre circa il 20 per cento dei fogli geologici di base in scala 1:50.000 relativi all'intero territorio nazionale (136 su 652 in totale); se tale rilevamento rimanesse fine a se stesso, risulterebbe amplificata la disomogeneità delle conoscenze geologiche del territorio nazionale, che è attualmente coperto da una cartografia geologica in scala 1:100.000 iniziata nel 1884 ed ultimata con la legge 3 gennaio 1960, n. 15, meglio nota come "legge Sullo", che prevede lo stanziamento di 3 miliardi in 10 anni per il completamento degli ultimi 70 fogli geologici;

la disomogeneità di questa prima cartografia del territorio nazionale consente solo una conoscenza superficiale e sommaria dei problemi geologici e pertanto non è adatta ad alcun livello di programmazione-prevenzione, particolarmente in Sicilia;

la produzione di una nuova e dettagliata cartografia geologica e di carte geotematiche derivate rappresenta, per un Paese evoluto e densamente abitato come l'Italia, un requisito indi-

spensabile per qualsiasi forma di programmazione territoriale che possa mitigare i rischi naturali, da un lato, e utilizzare in modo efficiente e responsabile le risorse, dall'altro;

per arrivare alla riproduzione della nuova carta geologica d'Italia in scala 1:50.000 omogenea per l'intero territorio nazionale, quale prodotto di sintesi di nuovi rilevamenti su scala 1:10.000, è necessario finanziare i restanti 516 fogli e potenziare il coordinamento e le necessarie sinergie tra i soggetti preposti, ovvero il Servizio geologico nazionale, le regioni e la comunità scientifica (CNR e Università);

a costi attuali, l'investimento complessivo è stimabile in circa 1.000 miliardi nell'arco di 20 anni, di cui 600 per la cartografia geologica di base e l'informatizzazione e 400 da destinare alle cartografie a rischio, principalmente a quello idrogeologico, sismico e vulcanico;

predisponendo un programma decennale di spesa dell'ordine di 50 miliardi annui per il primo decennio, rilevante e ampio sarebbe il relativo riflesso occupazionale, stimabile con buona approssimazione in una forza lavoro di circa 500-600 geologi e informatici all'anno, più altri 200-300 ricercatori, visto il necessario coinvolgimento del CNR e di gran parte delle università italiane;

la realizzazione del progetto, oltre a favorire nuova occupazione, con la formazione di specialisti rilevatori indispensabili per la crescita delle strutture tecniche regionali, porterebbe nel breve-medio termine "economie di spesa", (ad esempio attività conoscitive previste dall'articolo 2 della legge 18 maggio 1989, n. 183), in relazione ad una più mirata e responsabile programmazione territoriale basata su nuovi strumenti conoscitivi, e consentirebbe una migliore definizione locale delle realtà territoriali a rischio geologico, creando e favorendo un'indispensabile e quanto mai necessaria opera di prevenzione dalle potenziali catastrofi e costituendo un ulteriore elemento di riallineamento dei servizi di salvaguardia del nostro Paese a livello europeo,

fa voti al Governo Nazionale
e, per la sua parte,
impegna il Governo della Regione

ad attivare in tempi rapidi e risolutivi le opportune procedure legislative atte alla risoluzione del problema della conoscenza geologica e della sua applicazione, da esprimere attraverso strumenti cartografici, geologici e geotematici derivati, compresi quelli di pericolosità e di rischio su scala locale, strumenti indispensabili per la messa in sicurezza di ampi tratti del territorio, dove gran parte della popolazione vive e svolge attività produttive;

a promuovere tutte le iniziative utili ad avviare concretamente interventi che possano, mai come oggi, ridurre i danni derivanti da potenziali eventi catastrofici, consentendo altresì, attraverso la salvaguardia ambientale, un considerevole incremento dell'impiego occupazionale del settore;

a ridefinire i compiti del Servizio geologico nazionale, a riorganizzare il dipartimento dei servizi tecnici nazionali, a istituire presso le regioni e province autonome dei "servizi regionali", per garantire in sede locale la presenza di servizi geologici adeguati e vicini ai problemi del territorio, conservando a livello centrale, in collaborazione con le regioni, il ruolo di indirizzo, coordinamento, produzione di standard di riferimento, informatizzazione, realizzazione di banche-dati su scala nazionale e documentazione storica;

ad incaricare i servizi geologici regionali di procedere al rilevamento della nuova carta geologica e geotematica del territorio nazionale, in collaborazione con istituti e dipartimenti universitari ed il CNR, ad adoperarsi per incrementare la conoscenza idrogeologica, sismica e vulcanica del territorio e a predisporre piani di riduzione dei rischi naturali su scala locale». (95)

PIGNATARO - CAPODICASA - BATTAGLIA
CIPRIANI - CRISAFULLI - GIANNOPOLLO
MONACO - NAVARRA - SILVESTRO
SPEZIALE - VILLARI - ZAGO - ZANNA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che:

nell'ambito del contratto di programma 1994-2000 stipulato il 25/3/1996 tra il Ministero dei Trasporti e le Ferrovie dello Stato spa, il Parlamento ha destinato una quota considerevole di risorse, non inferiore al 35% dell'ammontare complessivo, all'adeguamento ed al potenziamento della rete ferroviaria nel Meridione;

il Parlamento ha altresì recepito la decisione del Parlamento europeo del 18.5.1995 che, con l'emendamento n. 80 sullo schema "rete ferroviaria Italia", ha inserito nello schema della rete ferroviaria transeuropea la linea ferroviaria Siracusa-Ragusa-Agrigento-Trapani e la linea Palermo-Trapani, qualificando perciò tali linee di interesse europeo anche perché dirette a completare l'anello ferroviario siciliano;

la legge finanziaria 1996, in attuazione del contratto di programma sopra richiamato, ha conseguentemente quantificato gli investimenti per il Sud in 3.129 miliardi, dei quali 817 per la Sicilia;

sulla base di tale decisione, in data 10 settembre 1996 è stato stipulato un accordo tra il Ministero dei Trasporti, le Ferrovie dello Stato e le Regioni meridionali per la programmazione degli interventi sulla rete ferroviaria;

tale accordo, per quanto riguarda la Sicilia, non soddisfa in modo equilibrato il territorio in quanto ne esclude intere aree nelle quali il potenziamento della rete ferroviaria avrebbe un'importanza particolarmente significativa per lo sviluppo e l'integrazione socio-economica delle stesse;

tale penalizzazione è particolarmente grave per le province di Siracusa, Ragusa e Caltanissetta come è stato rilevato nel corso di conferenze di servizio e di assemblee interprovinciali cui hanno dato vita parlamentari regionali e nazionali, gli amministratori ed i consiglieri eletti di tutti gli enti locali interessati, nonché le organizzazioni sindacali;

in particolare, l'Assemblea tenutasi a Ragusa il 7 ottobre 1996 con la partecipazione di rappresentanze istituzionali, politiche e sociali delle province di Ragusa, Siracusa e Caltanissetta, in un ordine del giorno approvato ha stigmatizzato la mancata previsione nell'accordo del 10 settembre 1996 di interventi per l'ammodernamento delle reti ferroviarie Catania-Siracusa-Ragusa-Caltanissetta-Agrigento-Trapani e Catania-Caltanissetta-Enna;

con la legge finanziaria 1997 lo Stato, confermando l'orientamento di destinare al Sud almeno il 35% degli investimenti per lo sviluppo della ferrovia, ha esteso questa quota all'intero fondo cumulativo degli stanziamenti previsti dalle leggi finanziarie 1995, 1996 e 1997, portando così a 6.691 miliardi per il Sud, di cui circa 2.000 per la Sicilia, le quote di risorse disponibili;

l'incremento delle disponibilità finanziarie rende possibile, e perciò doverosa, una ridefinizione dell'accordo del 10 settembre, già rilevata come utile e necessaria, tendente ad equilibrare la localizzazione degli investimenti nel territorio siciliano;

il Presidente della Regione ha già manifestato disponibilità, nel corso di una riunione tenutasi il 15 novembre 1996 con gli enti locali interessati, a farsi carico del legittimo bisogno delle aree siciliane escluse, di beneficiare degli investimenti in oggetto,

impegna il Governo della Regione

a chiedere la ridefinizione dell'accordo di programma con il Ministero dei Trasporti, le Ferrovie dello Stato spa e le altre Regioni meridionali, al fine di integrare gli investimenti previsti in Sicilia;

ad inserire nel nuovo accordo di programma, in coerenza con gli impegni assunti dal Presidente della Regione nel corso dell'incontro del 15 novembre 1996, interventi per l'ammodernamento ed il potenziamento delle reti ferroviarie Catania-Siracusa-Ragusa-Caltanissetta-Agrigento-Trapani e Catania-Caltanissetta-Enna;

ad inserire, altresì, i seguenti interventi:

1) finanziamento di 20 miliardi per la progettazione della rettifica, il miglioramento e la velocizzazione della linea ferroviaria Siracusa-Ragusa-Gela;

2) finanziamento di 188 miliardi per la rettifica, il miglioramento e la velocizzazione della linea ferroviaria Siracusa-Ragusa-Gela;

3) finanziamento degli interventi concordati tra gli enti locali e le Ferrovie dello Stato per la realizzazione di servizi urbani metropolitani mediante l'utilizzazione della rete ferroviaria esistente;

a promuovere la costituzione di un apposito gruppo di lavoro tra Regione, Ferrovie dello Stato, enti locali ed organizzazioni sindacali per definire le iniziative per il miglioramento della rete ferroviaria di interesse regionale e locale;

a predisporre con urgenza il piano regionale dei trasporti, strumento indispensabile per ricondurre ogni intervento ad una programmazione coerente, equilibrata e razionale, capace di dare funzionalità al sistema dei collegamenti nell'Isola». (96)

BATTAGLIA - ZAGO - CAPODICASA - CIPRIANI
CRISAFULLI - GIANNI POLO - MONACO
NAVARRA - PIGNATARO - SILVESTRO
SPEZIALE - VILLARI - ZANNA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che 711 unità lavorative hanno assicurato ogni anno le campagne di meccanizzazione e che il necessario ammodernamento del parco meccanico non può significare l'incertezza per questi trattoristi, che occorre subito avviare al lavoro,

impegna il Governo della Regione

a predisporre un disegno di legge, in attesa che venga emanato un provvedimento di riforma organica del settore, mirato all'effett-

tuazione della campagna di meccanizzazione agricola per l'anno in corso;

ad esplicitare in questo disegno di legge la tipologia degli interventi sulla base di una relazione programmatica predisposta dall'ESA facendola corrispondere al pieno utilizzo dell'attuale contingente di lavoratori stagionali, da avviare entro i primi di giugno, onde consentire la effettuazione delle giornate lavorative, tra l'altro garantite dall'art. 61 della legge regionale n. 32 del 1991;

ad ottimizzare gli interventi rendendoli fruibili non solo per il sistema delle imprese agricole della Regione, ma anche per i comuni, le province, l'Amministrazione regionale delle Foreste, i consorzi di bonifica ed in generale tutti gli enti sottoposti al controllo dell'Amministrazione regionale, al fine di rendere ancora più produttivo il servizio prestato dai lavoratori». (97)

CIPRIANI - CAPODICASA - MORINELLO
CRISAFULLI - GIANNOPOLLO - ZANNA

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, alla mozione numero 97 testé letta è da intendersi apposta anche la firma dell'onorevole Battaglia.

L'Assemblea ne prende atto.

ZAGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAGO. Signor Presidente, signor assessore, onorevoli colleghi, chiedo che le mozioni numeri 92 e 96, testé lette dal deputato segretario, vengano svolte con urgenza nel corso della prima seduta utile, proprio per il merito delle stesse.

Con la prima si chiede l'annullamento, nel territorio della provincia di Ragusa, delle tabelle parametriche determinate dall'assessorato regionale della sanità, con la circolare numero 918 del 4 aprile 1997, in quanto il provvedimento dell'assessore Pagano non tiene conto della possibilità di deroghe che il Ministero concede per l'abbattimento di capi infetti da leucosi bovina enzootica. Ciò determina, nella provincia di Ragusa, queste contraddizioni: il Ministero ha con-

cesso la possibilità di deroghe per la provincia di Ragusa, in considerazione del modo in cui il risanamento è stato compiuto ed è in atto; invece, con la circolare l'Assessorato regionale non ha tenuto conto di questa peculiarità e impone il mantenimento dei tempi previsti dalla nota del Ministero.

Noi chiediamo che l'Assessore riveda questo provvedimento per permettere che in provincia di Ragusa si possano utilizzare queste deroghe.

Per quanto riguarda, invece, la mozione numero 96, relativamente all'accordo di programma tra il Ministero dei trasporti e le Ferrovie dello Stato, chiediamo che venga ridefinito l'accordo di programma sulla scorta dei finanziamenti che sono stati ribaditi con la finanziaria del 1997 (circa il 35 per cento è destinato al potenziamento della rete ferroviaria del Meridione e della Sicilia) ed anche perché tale accordo (ahime!), già stipulato e firmato dal Presidente della Regione siciliana, non soddisfa con equilibrio tutto il territorio della nostra Regione; chiediamo in particolare una sua ridefinizione affinché vengano inserite le tratte ferroviarie che riguardano Catania-Siracusa-Ragusa-Gela-Caltanissetta-Trapani perché, fra l'altro, sono state inserite dal Parlamento europeo come linee europee.

In considerazione di tali motivazioni, chiediamo che queste mozioni vengano inserite nella prima seduta utile per essere svolte con urgenza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Avverto che le mozioni numeri 93, 94, 95 e 97 saranno demandate alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari perché se ne determini la data di discussione.

Seguito della discussione della mozione n. 84 "Nuova disciplina in materia di lavori socialmente utili da attivare nella Regione"

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione della mozione n. 84 "Nuova disciplina in materia di lavori socialmente utili da attivare nella Regione", a firma degli onorevoli Piro ed altri. Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che:

con la circolare emanata dall'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione in data 27 novembre 1996, n. 245, venivano fissate le direttive per l'attivazione delle procedure per i lavori socialmente utili di cui alla legge 28 novembre 1996, n. 608, relativamente ai disoccupati di lunga durata che non avessero fruito di trattamenti di integrazione salariale o di mobilità, prevedendo, fra l'altro, i soggetti promotori e le priorità fra i soggetti gestori;

con una seconda circolare del 26 marzo 1997, n. 255, viene prefigurata una soluzione doppiamente penalizzante e limitante l'autonomia delle pubbliche amministrazioni, relativamente alla riserva di una minima percentuale di progetti da accogliere, purché le PP.AA. "siano disponibili a cofinanziare il sussidio da erogare in misura non inferiore al 35 per cento, riservando la priorità ai lavori di manutenzione ed ecologia urbana";

la predetta circolare del 26 marzo 1997 definisce anche le procedure relative all'assegnazione dei disoccupati ai progetti, stabilendo che la competente sezione circoscrizionale per l'impiego, sulla base dei titoli di studio e delle qualificazioni, procederà all'assegnazione "tenendo conto dei criteri che saranno determinati dalla Commissione regionale per l'impiego";

ai fini dell'assegnazione ai progetti di lavoro viene prevista per i disoccupati la presentazione della dichiarazione di disponibilità alla competente sezione circoscrizionale per l'impiego entro un termine di quindici giorni dalla data di

pubblicazione del progetto approvato dalla Commissione regionale per l'impiego;

ulteriori penalizzazioni sono a carico delle cooperative costituite da soggetti disoccupati, ai quali è richiesto: che il progetto da essi presentato sia finalizzato all'acquisizione "di professionalità appetibili, di tirocini formativi e di orientamento in azienda, nonché di attivazione di misure di inserimento e di autoimpiego";

la costituzione delle cooperative si limiti a venti unità, comportando questa previsione significativi esborsi finanziari per i disoccupati;

la presentazione da parte delle cooperative della documentazione inerente agli sbocchi occupazionali e l'impegno all'assunzione da parte di terzi;

la predisposizione di ricerche di mercato per sbocchi occupazionali e contemporaneamente l'acquisizione di commesse e forniture da parte di terzi;

una delle finalità delle priorità degli interventi riguarda "la fruizione di beni culturali in atto non godibili" dei quali principali detentori sono gli enti pubblici, ai quali però viene impedito di presentare i relativi progetti;

la priorità rivolta all'acquisizione di professionalità verrebbe raggiunta anche attraverso corsi di formazione presso enti diversi dagli enti promotori e gestori;

la legge 20 novembre 1996, n. 608, rinvia alle disposizioni di cui alla legge 19 luglio 1994, n. 451, ai fini dell'individuazione dei soggetti promotori e gestori, nonché dei disoccupati da assegnare ai progetti socialmente utili;

al comma 1 dell'art. 14 della legge n. 451 del 1994 vengono individuati, espressamente, quali soggetti promotori: le amministrazioni pubbliche ex art. 1 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, "con esclusione di quelle che abbiano personale eccedente rispetto ai programmi dei lavori socialmente utili"; le società a prevalente partecipazione pubblica; eventuali

altri soggetti individuati con decreto del Ministro del Lavoro e della previdenza sociale;

la legislazione nazionale disciplina in modo organico le procedure relative all'attivazione dei lavori socialmente utili riguardo anche alle metodologie da seguire per l'assegnazione dei lavoratori alla realizzazione dei progetti proposti dai soggetti proponenti;

ai sensi dell'art. 1, lettera e), della legge n. 608 del 1996, solo il Ministero del Lavoro e della previdenza sociale può disporre "in considerazione della specificità anche territoriale dell'emergenza occupazionale, modalità straordinarie per l'assegnazione dei lavoratori ai lavori socialmente utili, ivi compresa l'adozione di criteri quali il carico familiare, l'età anagrafica e il luogo di residenza";

la circolare ministeriale del 10 luglio 1995, n. 85, sollecita la modifica delle modalità di attribuzione del punteggio di anzianità nella formazione delle graduatorie con l'indicazione dei punteggi da attribuire da parte delle sezioni circoscrizionali;

la circolare ministeriale dispone inoltre la formazione delle graduatorie entro il 31 dicembre di ciascun anno;

considerato, ancora, che:

possono crearsi discriminazioni fra disoccupati, alcuni dei quali potranno costituire cooperative e avere facile accesso all'assegnazione ai progetti socialmente utili e altri che, invece, non potranno beneficiare di tali forme organizzative;

attraverso tali procedure la Regione siciliana applicherebbe in modo difforme e fuorviante la legislazione nazionale relativa ai lavori socialmente utili;

l'assegnazione dei disoccupati ai progetti prevede che la competente sezione circoscrizionale per l'impiego proceda "tenendo conto dei criteri che saranno determinati dalla Commissione regionale per l'impiego", determinando in tal

modo i criteri di valutazione nella fase successiva all'approvazione dei progetti;

è contraddittorio, in ordine all'assegnazione ai progetti, prevedere da un lato "la sussistenza della corrispondenza tra la capacità dei lavoratori e i requisiti per l'attuazione dei progetti" e, dall'altro, stabilire che tale corrispondenza "non implica che il soggetto debba essere in possesso di una qualifica specifica, richiedendosi unicamente che sia in possesso di capacità comunque sufficienti"; tutto ciò in palese contrasto con il comma 3 dell'art. 10 della circolare ministeriale n. 84/95;

i piani per la promozione dell'inserimento professionale e per la riqualificazione, ai sensi del comma 3 dell'art. 15 della legge n. 451 del 1994, prevedono che i progetti di formazione possano essere realizzati previ accordi stipulati da organizzazioni sindacali con associazioni di datori di lavoro od ordini professionali, sulla base di convenzioni predisposte dall'Agenzia per l'impiego e non, come previsto dalla circolare n. 255, che l'ente privato predisponga un progetto di formazione;

ritenuto che:

per le sue caratteristiche e per le modalità fissate, la circolare n. 225/97 assurge più ad atto normativo secondario, data anche l'estensione a soggetti diversi dalla pubblica Amministrazione;

l'Assessore per il lavoro non ha tenuto conto dei rilievi che la V Commissione legislativa permanente dell'Assemblea regionale ha sollevato nei riguardi della precedente bozza di circolare sostituita dall'attuale n. 255/97,

impegna il Governo della Regione
e per esso

l'Assessore per il lavoro, la previdenza
sociale, la formazione professionale
e l'emigrazione

a revocare la circolare assessoriale del 26 marzo 1997, n. 255, e ad emanarne altra conforme alla disciplina vigente per i lavori so-

cialmente utili da attivare nella Regione e particolarmente nel rispetto della normativa nazionale». (84)

PIRO - GUARNERA - LO CERTO
MELE - ORTISI

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ieri la mozione era stata ampiamente illustrata e discussa e si era pure registrata la replica del Governo. Alla fine era emersa l'opportunità di concordare un testo unitario che potesse essere approvato da tutte le forze politiche rappresentate in Parlamento.

VILLARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLARI. Signor Presidente, a nome mio e di altri colleghi, chiedo, se è possibile, la sospensione dei lavori per qualche minuto, al fine di consentire la definizione di un testo unitario.

Sull'ordine dei lavori

GRANATA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA. Signor Presidente, vorrei formulare una duplice richiesta. La prima: una sospensione di dieci minuti per dar modo al Governo di essere presente in Aula e potere così svolgere la discussione del disegno di legge, in riferimento all'oggetto del quale dovrebbe essere necessariamente presente il Presidente della Regione ovvero l'Assessore alla Presidenza.

Voglio, altresì, formalizzare fin d'ora - credo (anche se non abbiamo concordato nulla) interpretando un po' lo spirito degli altri Presidenti dei gruppi - la necessità di fissare una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per oggi pomeriggio al fine di stabilire l'ordine dei lavori. Dobbiamo capire, infatti, cosa fare di alcune norme ancora non esitate dalle Commissioni e di ciò che comporta l'ordine del giorno nei punti successivi al disegno di legge sulla Frazzetto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non sorgendo osservazioni, sospendo la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 11.45,
e ripresa alle ore 12.40)*

La seduta è ripresa.

Riprende il seguito della discussione della mozione n. 84 "Nuova disciplina in materia di lavori socialmente utili da attivare nella Regione"

PRESIDENTE. Si riprende dal terzo punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione della mozione n. 84 "Nuova disciplina in materia di lavori socialmente utili da attivare nella Regione", a firma degli onorevoli Piro ed altri.

Comunico che è stato presentato l'ordine del giorno n. 87, "Indirizzi ed orientamenti per l'applicazione della circolare n. 255/97 in materia di lavori socialmente utili", degli onorevoli Croce, Canino, Granata, Nicolosi, La Grua, Villari, Papania, Drago, Crisafulli, Bufardecì, Speranza e Adragna.

Ne do lettura:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

vista la circolare n. 255/97 del 25 marzo 1997 dell'Assessorato regionale del lavoro, della previdenza sociale, della formazione professionale e dell'emigrazione in materia di lavori socialmente utili riservati ai disoccupati di lunga durata pubblicata nella G.U.R.S. del 2.4.1997, n. 16, parte I;

ritenuto di dovere dettare indirizzi al fine di garantire l'applicazione della circolare secondo criteri di equità e imparzialità;

ritenuto di dovere dettare, altresì, orientamenti in grado di potere assicurare una maggiore efficacia degli interventi,

impegna il Governo della Regione
e per esso

l'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione

ad attenersi, nell'applicazione della circolare, ai seguenti indirizzi ed orientamenti, nonché a richiedere i conseguenti provvedimenti alla Commissione regionale per l'impiego (C.R.I.):

- 1) all'assegnazione ai progetti di lavori socialmente utili presentati dai soggetti proponenti, eccetto le cooperative composte da disoccupati di lunga durata, provvederanno le sezioni circoscrizionali per l'impiego secondo i criteri stabiliti dalla delibera n. 30 dell'11 aprile 1997 della C.R.I. giusta quanto previsto dalla legge n. 608 del 1996, secondo il seguente ordine di priorità:

a) residenza nel comune ove si svolgono i lavori socialmente utili e, in subordine, residenza nell'ambito della sezione circoscrizionale per l'impiego che comprende il comune;

b) maggiore carico familiare;

c) età più elevata;

d) anzianità d'iscrizione nella prima classe del collocamento;

2) il limite di 20 unità impiegate previsto per i progetti presentati da cooperative composte solo da disoccupati di lunga durata, per i progetti che saranno presentati nella seconda *tranche* dei finanziamenti dovrà essere elevato a 30 unità;

3) nella seconda *tranche* di finanziamento, la percentuale di cofinanziamento delle amministrazioni pubbliche dovrà essere ridotta al 20%;

4) la documentazione indicata al punto "sub g" della circolare deve essere considerata esemplificativa e pertanto fungibile con qualunque altra documentazione di contenuto simile o affine, a condizione, però, che sia in grado di dimostrare l'idoneità del progetto a fare conseguire utili sbocchi occupazionali;

5) distribuire in modo equo le risorse tra avviamenti con chiamata generica e avviamenti diretti dei soci delle cooperative composte da disoccupati di lunga durata;

6) consentire l'avviamento diretto e mediante

chiamata nominativa ai lavori socialmente utili dei soci facenti parte di dette cooperative, al fine di promuovere la stabilizzazione dell'attività delle cooperative dopo la conclusione del progetto e conseguentemente agevolare concrete misure di auto-impiego e inserimento professionale dei lavoratori in chiave produttiva e non assistenzialistica;

7) nell'osservanza dei limiti numerici delle unità impegnate nei progetti di lavori socialmente utili proposti da cooperative composte da disoccupati di lunga durata, è consentita alle cooperative medesime anche l'opzione dell'avviamento, totale o parziale, dei lavoratori mediante richiesta numerica;

8) stabilire che i lavoratori impegnati in progetti di lavori socialmente utili possano essere utilizzati per non più di 12 mesi. Conseguentemente è assicurata precedenza nell'avviamento ai soggetti che non abbiano partecipato a progetti di lavori socialmente utili da oltre 24 mesi». (87)

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGUGLIO, *assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, l'interlocuzione fra i gruppi, che ha fatto tesoro del dibattito (tutto sommato costruttivo) di ieri, ha portato ad un ordine del giorno sostanzialmente unitario che credo rappresenti un po' le esigenze, le istanze manifestate da tutti i gruppi parlamentari; chiederei, pertanto, all'onorevole Piro di ritirare la mozione in modo che venga votato unitariamente l'ordine del giorno n. 87.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, illustrando ieri i contenuti della mozione, mi ero dichiarato, a nome del mio gruppo, disponibile a trovare, su un argomento tanto importante e che ha tanti ri-

flessi di carattere sociale, un punto di convergenza tra le forze parlamentari e le forze politiche.

Noi ci riteniamo soddisfatti del fatto che la mozione sia stata discussa, che abbia suscitato un dibattito approfondito, che in questo dibattito ci sia stata la partecipazione di tutti i gruppi parlamentari e che, da parte del Governo, si sia manifestata la disponibilità a recepire alcuni dei principali contenuti su cui si erano accentrate le attenzioni e alcune critiche sia nella mozione che negli interventi formalizzati ieri in Aula.

Signor Presidente, dal momento che, come dichiarato dall'Assessore, l'ordine del giorno presentato è frutto di un lavoro che ha visto la partecipazione dei gruppi parlamentari, poiché esso recepisce in gran parte le indicazioni contenute nella parte motiva della mozione e poiché io stesso avevo sottolineato come la mozione richiedesse il ritiro della circolare - ma lo faceva il 2 aprile, prima ancora che la circolare fosse stata emanata, mentre siamo arrivati al 14 maggio e già alcuni effetti sono stati prodotti per cui oggi sarebbe sbagliato interrompere e ricominciare tutto da capo - alla luce, quindi, di tutte queste considerazioni, dichiaro di ritirare la mozione e di aderire all'ordine del giorno presentato da tutti i gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro della mozione, nonché dell'adesione dell'onorevole Piro all'ordine del giorno n. 87.

Ovviamente decade l'emendamento alla mozione degli onorevoli Villari e Zanna.

Onorevole Croce, suppongo che lei voglia ritirare il suo ordine, il numero 86, presentato ieri ed ora sostituito dall'ordine del giorno n. 87.

CROCE. Signor Presidente, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che gli onorevoli Piro, Scalici, Martino, Zanna e Di Betta hanno chiesto di aggiungere la propria firma all'ordine del giorno n. 87. L'Assemblea ne prende atto.

Il parere del Governo sull'ordine del giorno?

BRIGUGLIO, assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è contrario si alzi; chi è favorevole resti seduto.

(È approvato)

Discussione del disegno di legge "Misure di solidarietà in favore di Frazzetto Chiara, Cannata Ignazia e Gioitta Salvatore" (n. 361/A)

PRESIDENTE. Si passa al IV punto all'ordine del giorno: Discussione del disegno di legge: "Misure di solidarietà in favore di Frazzetto Chiara, Cannata Ignazia e Gioitta Salvatore" (n. 361/A).

Invito i componenti la I Commissione a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Forgiione, relatore del disegno di legge, per rendere la relazione all'Aula.

FORGIONE, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, già dal suo titolo questo disegno di legge si propone di estendere i benefici della legge regionale n. 19 del 1993 a Chiara Frazzetto, Ignazia Cannata e Salvatore Gioitta.

Questo provvedimento è nato sull'onda della discussione sviluppatasi in relazione al tragico suicidio della signora Frazzetto.

Allora ci fu un'ondata emotiva in tutta Italia per il contesto nel quale maturava quell'evento tragico: per la solitudine che aveva caratterizzato la vita di questa donna, che l'anno precedente aveva visto assassinare il marito e il figlio nel proprio negozio; una solitudine che l'aveva vista protagonista in un anno durissimo come vittima degli estorsori del racket, dell'usura e delle organizzazioni criminali che gestivano queste attività; una solitudine fatta anche di denunce non ascoltate e di richieste di protezione, seguite anche ad intimidazioni violente subite dalla signora, che non avevano avuto riscontro anche in organi istituzionali dello Stato.

Una solitudine sfociata nell'atto estremo del suicidio.

Noi crediamo che non solo quel suicidio, ma anche l'omicidio del marito e del figlio siano maturati in un contesto mafioso, e come Commissione parlamentare Antimafia, per tale motivo unitariamente e all'unanimità, su proposta

del Presidente, ci siamo fatti carico di questo disegno di legge, proprio al fine di dare un messaggio anche simbolico, istituzionale, in grado di rompere e di sconfiggere una solitudine che spesso è vissuta in silenzio anche rispetto alle Istituzioni e allo Stato.

Sappiamo che estendendo questa legge ci sono anche dei rischi di una interpretazione larga della normativa che riguarda le vittime della mafia, riteniamo, però, in questo caso, di dover mandare un segnale forte, così come abbiamo ritenuto di fare per le vittime dell'incidente di Trapani, che ha visto protagonista, anche lì, una scorta in servizio di tutela per un magistrato.

Con questo disegno di legge proponiamo di estendere i benefici della legge 19/1993 a Chiara Frazzetto, figlia della signora suicidatasi (Agata Azzolina) e quindi figlia di Salvatore Frazzetto e sorella di Giacomo Frazzetto, uccisi dalla mafia a Niscemi.

Proponiamo, altresì, di estendere i benefici di questa legge anche alla signora Ignazia Cannata, vedova di Nicola Gioitta, ucciso a Niscemi il 21 marzo 1990 e al figlio Salvatore Gioitta, ovviamente con riferimento a benefici diversi, che vanno dall'assunzione nell'Amministrazione regionale al sostegno per l'attività di studio.

A me pare che per la chiarezza dei contenuti di questo provvedimento non ci sia molto da discutere.

La Commissione parlamentare antimafia, a completamento di questo ragionamento (avverto il dovere di dirlo), è impegnata nella scrittura di un unico articolato per quanto riguarda tutta la legislazione regionale che riguarda la mafia e non solo le vittime della mafia, proprio per rendere più razionale e più funzionale l'utilizzazione di questa legislazione.

Quindi so che ci potrebbero essere altre richieste e forse ci sono già degli emendamenti a questo disegno di legge, ma intanto credo noi si debba approvarlo per il segnale politico, istituzionale, simbolico che, qualora fosse votato favorevolmente, contiene ed invia non solo alle vittime della mafia, ma anche alle stesse organizzazioni criminali e mafiose.

Per il resto credo che dobbiamo soltanto chiedere alla Commissione parlamentare antimafia di accelerare il lavoro già avviato per arrivare

alla scrittura di questo Testo Unico che riguarda non solo tutta la legislazione antimafia ma anche la legislazione antiracket e antiusura che ormai si impone come urgenza, vista l'estensione di questi fenomeni e le loro relazioni con le organizzazioni criminali.

Per tali considerazioni chiedo al Parlamento che questo disegno di legge, licenziato sia dalla Commissione antimafia, sia dalla prima Commissione, e valutato dalla seconda Commissione, venga approvato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

SCALICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALICI. Signor Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, brevemente voglio intervenire su questo disegno di legge, non perché non lo condivida, ma perché credo che si rischia, anche in questo caso, di andare a trattare l'argomento in maniera parziale.

A mio avviso, siccome di vittime della mafia ve ne sono tante, non vorrei che in questa Assemblea si rischiasse di dare priorità a chi riesce a farsi ascoltare da qualche deputato, e altri che non riescono a farsi ascoltare da un deputato non hanno poi cittadinanza ad essere inseriti in una legge di questo tipo.

Credo che bisognerebbe fare una riflessione complessiva e vedere quali sono i casi che hanno diritto e se è necessario intervenire, perché in alcuni casi è necessario, in altri magari è meno necessario; però bisognerebbe fare una riflessione complessiva su questo argomento, vedere di stilare un disegno di legge che preveda meglio i criteri di assunzione di queste vittime della mafia, per evitare, ripeto, di fare noi vittime della mafia discriminandole in vittime della mafia di serie A e vittime della mafia di serie B.

Io sono di questo avviso. Mi auguro che il Governo, sotto questo aspetto, faccia una riflessione e veda se è possibile intanto di rimandare questo disegno di legge ad altra giornata dopo avere fatto, ripeto, questa riflessione più complessiva.

GRANATA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che il modo e il taglio con cui l'onorevole Forgiione ha voluto relazionare al Parlamento sulle motivazioni profonde che hanno portato la Commissione Antimafia a stilare questo intervento legislativo, e che porteranno certamente questo Parlamento ad accoglierlo come un forte segnale politico, simbolico, così come è stato detto, siano sufficienti a far comprendere all'opinione pubblica siciliana e nazionale qual è lo spirito autentico che anima i nuovi gruppi dirigenti di questo Parlamento siciliano.

Questo è il secondo intervento legislativo in materia che la Commissione "Antimafia", ovviamente non nella veste di commissione legislativa ma come luogo di incontro e di confronto tra le diverse culture politiche di questo Parlamento, riesce a configurare.

Ed è un segnale importante, come lo è stato il primo, cioè il disegno di legge organico sulle vittime delle scorte.

Noi adesso stiamo lavorando insieme alla redazione di un testo unico - così come lo abbiamo definito - che riesca innanzitutto a sintetizzare da un punto di vista funzionale tutto ciò che non va nella legislazione antimafia, anti-racket e antiusura; che riesca a dare risposte immediate e certe - e simbolicamente forti ed alte - all'opinione pubblica; che riesca, in una parola, a ridare a questo Parlamento, e per intero, quell'aspetto di "faccia al sole" della politica siciliana che per lunghi anni era scomparso e tramontato.

Le indicazioni che escono da questi interventi legislativi sono tutte indirizzate in questo senso e sono mosse esclusivamente, onorevole Scali, da queste motivazioni.

È stato triste, per me personalmente come per altri membri della Commissione Antimafia, leggere e ascoltare una serie di lettere, dicerie, contraddizioni, appelli che anche su fatti come questo hanno aperto una sorta di guerra tra poveri ed avviato un meccanismo che in Sicilia è molto conosciuto perché molto autorevolmente indicato. Quel vecchio meccanismo che Sciascia in-

dicava dicendo: prima li chiacchierano e poi dicono che sono chiacchierati.

Noi abbiamo voluto dare quindi un segnale netto, chiaro. Il Parlamento da un lato lavora ad un testo che elimina le zone d'ombra per quanto riguarda questo intervento doveroso della politica siciliana e dei suoi nuovi gruppi dirigenti nell'opera di contrasto all'azione mafiosa sul nostro territorio e nell'opera di aiuto, di sostegno a tutti quei cittadini vittime di questi meccanismi e nei confronti dei quali soprattutto una cosa non devono fare, appunto il Parlamento e le forze politiche siciliane: non farli più sentire soli, isolati, far credere loro che non esista voce che possa essere di aiuto. Le motivazioni alte sono state queste e sono state recepite da tutti i gruppi politici.

Ripeto: non è un intervento esclusivo né eccezionale, nel senso che vuole creare una discriminazione tra queste vittime di mafia e altre vittime di mafia. Noi contiamo, in tempi ristrettissimi - lo voglio ripetere affinché sia ben chiaro soprattutto all'opinione pubblica - di intervenire in modo organico sulla materia; vogliamo far sì, ad esempio per quanto riguarda tutta quella serie di attentati nei confronti delle nuove pubbliche amministrazioni siciliane, che la Regione, attraverso le proprie leggi, dia risposte immediate e certe a queste nuove pubbliche amministrazioni, che rappresentano oggi forse la punta avanzata, maggiormente a rischio e maggiormente esposta, di quello che è il nuovo fronte di lotta a "cosa nostra" e alla mafia.

Faremo anche degli interventi tendenti a semplificare i passaggi, il primo dei quali è quello strutturale.

Non è pensabile, infatti, che la normativa antimafia oggi, così come è strutturata, venga assegnata alla competenza di ben tre luoghi istituzionali: la Presidenza della Regione, l'Assessore alla Presidenza, l'Assessorato della Cooperazione.

Questa unificazione è necessaria; lo voglio ribadire qui non tanto per anticipare il dibattito, che pure ci sarà su questo nuovo provvedimento legislativo di quasi immediata emanazione da parte di questo Parlamento, ma per sottolineare ancora una volta che tutto si è voluto fare attraverso questo disegno di legge tranne che creare odiose discriminazioni tra soggetti che sono tutti

doverosamente da attenzionare da parte nostra, come Parlamento e come forze politiche.

In questo spirito io chiedo ai colleghi non soltanto, ovviamente, una approvazione della norma così come è stata configurata, ma chiedo, anche appellandomi al senso di responsabilità ed al senso delle Istituzioni di tutti i rappresentanti politici di questo Parlamento, di astenersi dal presentare emendamenti, così come tutti hanno fatto, molto responsabilmente, in Commissione.

In quella sede erano stati presentati molti emendamenti non soltanto meritevoli di accoglimento ma che saranno certamente accolti in tempi rapidissimi all'interno della normativa generale; questo disegno di legge, però, depuriamolo dalla volontà di dare segnali individuali. Questo è un disegno di legge corale, che non vuole essere risposta particolare e discriminatoria, ma vuole soltanto costituire, doverosamente, nei confronti di queste persone, una risposta chiara, efficace e veloce; vuole, soprattutto, essere un segnale chiaro all'opinione pubblica nazionale.

Questo Parlamento, dunque, intervenga velocemente, intervenga in maniera efficace perché proprio in questo Parlamento la lotta alla mafia è la precondizione del nostro stare assieme.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, devo manifestare un certo imbarazzo nell'intervenire su questo disegno di legge, e non tanto perché - come è stato anche qui detto - si preveda un intervento rivolto a ben individuate persone, in quanto altre volte interventi simili sono stati approvati dall'Assemblea regionale siciliana e sicuramente, di fronte ad avvenimenti che hanno scosso l'opinione pubblica, è giustificabile che vi possano essere interventi legati a singole fattispecie e anche a singole persone. Tuttavia, non va dimenticato che, nel tempo, l'Assemblea regionale siciliana ha prodotto una legislazione a tratti confusa, ma anche considerevole dal punto di vista delle fattispecie che sono state prese in considerazione: vittime della mafia, vittime di attentati, vittime degli incidenti

provocati dalle auto di scorta; ha prodotto una legislazione, integrativa di quella nazionale, per le vittime dell'usura e per le vittime delle estorsioni e del racket del pizzo.

Nel tempo abbiamo avuto modo di osservare come questa legislazione non sempre riesca a essere produttiva di effetti per la farraginosità dei meccanismi, per il fatto che - mi riferisco alla legislazione antiusura e antiracket - la nostra è una legislazione "di seconda battuta" rispetto ai provvedimenti nazionali o perché, a volte, fattispecie molto particolari non riescono ad essere sussunte nella fattispecie di carattere generale.

Tutto questo è stato preso in considerazione, in maniera molto opportuna e molto diligente, da parte della Commissione regionale Antimafia. Abbiamo cercato (ognuno di noi) di dare un contributo anche per individuare i punti di maggiore resistenza, le procedure da semplificare e le fattispecie da considerare, e ci auguriamo che questo lavoro possa al più presto sfociare in un disegno di legge che arrivi in Aula.

Infatti, noi avvertiamo il bisogno di dare una sistemazione organica, certamente, non definitiva ma razionale, alla congerie di norme che, sotto l'onda anche di fatti clamorosi, dell'emozione che alcuni episodi hanno suscitato, l'Assemblea regionale, in maniera molto apprezzabile per la sensibilità dimostrata, ha prodotto. E mi riferisco alle tante Assemblee, perché è una legislazione prodotta nel corso di tre legislature.

Ma - dicevo - avvertiamo con grande forza l'esigenza che venga prodotta una legislazione organica, razionale, che possa cogliere ed eliminare i nodi che fino a questo momento ci sono stati; non ultimi quelli relativi alle vicende delle vittime degli attentati, per le quali un'incerta previsione legislativa non ha consentito, fino a questo momento, alcun intervento.

Dicevo, dunque, che non si tratta tanto di una manifestazione di protesta per il fatto che vengano presi in considerazione questi due episodi, queste due persone, la Frazzetto e la Cannata (perché possiamo dar credito, senz'altro, alla manifestazione di volontà del Presidente della Commissione Antimafia - e, credo, alla volontà di tutta l'Assemblea - il quale ha detto che a breve questo ridisegno organico verrà fatto e che in quella sede verrà trovata sicuramente collo-

cazione per tutte le esigenze che nel frattempo sono state manifestate) quanto piuttosto l'esigenza di rilevare che un intervento, pure rivolto a singole persone, debba essere previsto in deroga sostanzialmente alla normativa vigente. Io credo che questo sia il punto più delicato. Infatti è qui che si può rischiare di determinare una discriminazione nei fatti, se non nelle intenzioni, rispetto ad altre situazioni che magari sono ferme, che non hanno potuto trovare risposta, proprio perché incappate nelle maglie di una legislazione non sempre puntuale e che, però, sono chiamate a rispettare. Cioè, si può determinare una discriminazione tra procedimenti estremamente semplificati ed accelerati, appunto in deroga alle norme vigenti, ed altri procedimenti, anche più antichi, altrettanto clamorosi, altrettanto importanti che, però, in questo momento sono soggetti alle procedure di legge.

Credo pertanto che bisognerebbe prestare attenzione a questo argomento. A tale proposito mi rivolgo alla Commissione in particolare, ma anche allo stesso Governo per la parte che può avere nella definizione di questo provvedimento.

Vorrei segnalare un ultimo fatto: faremmo – credo – un torto a noi stessi, all'opinione pubblica siciliana, e forse alle stesse persone interessate da questo provvedimento, se non ci dicessimo che nel tempo sono sorte alcune perplessità su una parte di questo intervento per il contesto nel quale la vicenda si è inserita e che certamente si presenta con fortissimi lati di oscurità. Non spetta certamente a noi né indagare né accertare, ci sono le Autorità preposte e sarà quindi loro compito indagare, accertare, dichiarare, tuttavia non c'è dubbio che gli elementi emersi nel frattempo, e che hanno interessato la pubblica opinione perché diventati, anche attraverso interventi sulla stampa, di pubblico dominio, una qualche perplessità, ed anche una qualche inquietudine, ingenerano in noi circa la congruità dell'intervento che stiamo realizzando per il contesto nel quale si può inserire.

Allora, credo e chiedo che bisognerebbe prestare attenzione a questo e forse sarebbe opportuno un rinvio dell'esame del disegno di legge. Non vorrei, infatti, che, alla fine, nell'ansia condivisibile e apprezzabile di fornire risposte, che peraltro hanno alle loro spalle anche impegni

che sono stati manifestati, si andasse incontro a un qualche rischio di naufragio rispetto a quanto può venire fuori concretamente nei prossimi giorni e nelle prossime settimane. Quindi, anche se in questo momento – vorrei ascoltare anche altri interventi in proposito – non arrivo a formulare una richiesta formale di rinvio in Commissione del disegno di legge, tuttavia vorrei che si riflettesse un attimo su tale questione e chiedo se non si possa, considerato che nei prossimi giorni (se non domani) l'Aula terrà seduta per affrontare altri disegni di legge, sospendere momentaneamente l'esame di questo disegno di legge.

BASILE FILADELFIO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASILE FILADELFIO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione ha ascoltato con interesse gli interventi sin qui svolti.

Vorrei ribadire che all'interno della Commissione "Affari Istituzionali" è stato affrontato tempestivamente e con molto senso di responsabilità il disegno di legge che oggi viene discusso in Aula. Con molto senso di responsabilità, tutti i Gruppi politici presenti all'interno della Commissione hanno rappresentato l'esigenza di procedere con urgenza all'approvazione di misure ed interventi in favore dei tre soggetti che sono stati individuati: la signorina Frazzetto, la signora Cannata e il signor Gioitta.

In sede di Commissione sono stati presentati alcuni emendamenti da parte di più Gruppi politici della maggioranza e dell'opposizione che miravano ad estendere i benefici e gli interventi previsti nel disegno di legge anche ad altri soggetti ugualmente sfortunati, ugualmente colpiti da eventi rispetto ai quali c'è l'esigenza di un intervento da parte della Regione, tuttavia, la Commissione nel suo insieme ha convenuto di rinviare ad altra sede ed in altro momento l'estensione di questi benefici e l'individuazione di altri soggetti meritevoli di attenzione e di intervento. Ciò anche su invito della Commissione Antimafia, che, per espresso desiderio manifestato al suo interno e rappresentato dal

suo Presidente, l'onorevole Granata, ha già anticipato di voler procedere ad una revisione e sistematizzazione della materia.

In I Commissione è stato accolto, quindi, l'invito a ritirare gli emendamenti che puntavano ad estendere i benefici ad altri soggetti: sindacalisti, imprenditori, uomini qualsiasi, tutti vittime di fatti indesiderabili, ma, purtroppo, verificatisi.

Credo sia importante l'osservazione dell'onorevole Piro circa la necessità di una cornice legislativa su questa materia, rispetto alla quale devono costituire deroga ad un principio i casi particolari. Comprendo molto bene il suo imbarazzo, però - e credo sia l'opinione della maggioranza della Commissione - ritengo si debba procedere intanto all'approvazione di questo disegno di legge, riservandosi di approfondire l'intera materia in occasione di un intervento legislativo di riordino. Tale intervento, che si appalesa urgente, deve dare, onorevole Granata, certezze in una materia purtroppo finora regolata spesso in maniera non omogenea, non organica, comunque in modo non confacente di certo alle necessità.

È questo un argomento difficile: bisogna individuare con certezza i beneficiari degli interventi; bisogna individuare con certezza i responsabili dell'applicazione della legge nell'Amministrazione regionale: se debba essere la Presidenza o un altro ramo dell'Amministrazione.

L'obiettivo deve essere quello di creare delle norme immediatamente applicabili, immediatamente operative, che non si prestino a interpretazioni che, appunto, possano portare a risultati diversi.

E, allora, c'è questa forte esigenza di un intervento legislativo che - mi auguro - possa essere portato all'attenzione dell'Assemblea e delle commissioni di riferimento nel più breve tempo possibile.

Credo pertanto che, una volta approvato il disegno di legge in esame, con l'impegno di approfondire, nella sede legislativa appropriata, le regole che devono stare alla base di questa materia, procedendo in questo modo potremo dare risposte serie ad una emergenza: mettere questi soggetti in condizione di ricevere immediatamente i benefici e gli interventi da parte della Regione; nel contempo, e con urgenza, rivedere

in maniera sistematica l'intera materia.

Signor Presidente, la nostra proposta è quella di procedere all'approvazione di questo disegno di legge con la raccomandazione che noi facciamo e l'impegno che assumiamo, come Commissione, di trattare, nel giro di poche settimane, il disegno di legge di riordino della materia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, propongo che nel corso del successivo intervento si chiudano le iscrizioni a parlare.

Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

È iscritto a parlare l'onorevole Capodicasa. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, svolgerò poche considerazioni su questo disegno di legge che, a nostro giudizio, presenta, pur nella lodevole intenzione manifestata dai presentatori, e quindi anche dalla Commissione che lo ha approvato, qualche elemento discutibile di cui vorremmo restasse traccia nei resoconti parlamentari.

Fino ai primi di agosto del 1993 (qualche giorno dopo è stata pubblicata una legge in materia), e cioè prima dell'approvazione della legge sulle vittime della mafia, la Regione siciliana aveva operato in occasione di eventi di questa natura, con leggi specifiche, emanate *ad hoc*, *ad personam*, secondo una logica, ovviamente non condivisibile, ma che, in assenza di una normativa di carattere generale, in quel momento appariva l'unica percorribile.

Ad un certo punto, questa procedura venne ritenuta una procedura anomala, da superare e, comunque, tale da potere provocare ingiustizie, discriminazioni ed anche errori dal punto di vista della valutazione dei fatti, in quanto, essendo affidata unicamente ad un organo parlamentare, non metteva al riparo, ovviamente, l'Assemblea legislativa da possibili interpretazioni errate dei fatti avvenuti.

Con la legge del 19 agosto 1993 la Regione siciliana, pur mantenendo fede, anzi ulteriormente sviluppando la propria iniziativa, il proprio atteggiamento nei riguardi delle vittime della mafia, che non poteva che essere di solidarietà, di sostegno, ha voluto però definire un quadro normativo entro cui riferire tutti gli

eventuali episodi che si fossero verificati nell'ambito del territorio della Regione e, nello stesso tempo, ha cercato di mettere a regime una normativa che, in collegamento con quella dello Stato, desse certezza del diritto e di riferimento sia alle vittime della mafia come anche alla pubblica Amministrazione.

Operare in deroga a questa normativa, signor Presidente, fa nascere qualche dubbio, o anche qualche contrarietà – io la manifesto come tale – anche se sono convinto (come gli altri colleghi intervenuti) che stiamo discutendo di casi che hanno suscitato tante emozioni, tanto clamore e tanto interesse anche da parte degli organi di informazione, data la drammaticità del contesto in cui essi si sono verificati, da reclamare un qualche intervento della Regione siciliana con una certa tempestività e una certa efficacia.

Però, signor Presidente, il dubbio rimane, tenuto conto che probabilmente i casi di vittime della mafia non sono da classificare secondo l'ondata emotiva che riescono a suscitare nella pubblica opinione; sono tali anche quando si tratta di casi oscuri, che non occupano le prime pagine dei giornali, che non mobilitano i *talk show* delle TV italiane, sia pubbliche che private; sono tali per il carico di dolore che lasciano nei familiari, per il modo in cui colpiscono i sentimenti di intere collettività.

Ecco, quindi, la ragione per la quale una normativa a regime serve ad avere un equo atteggiamento, da parte dell'organo pubblico, nei riguardi di tutti i fatti che si dovessero verificare in Sicilia.

Vero è che noi abbiamo avuto – dopo la legge del 19 agosto 1993 – qualche altro caso di normativa facente riferimento a soggetti ben identificati, ma ritengo che, se dovessimo dilatare questi interventi in deroga, sarebbe più opportuno che si abrogasse la norma di carattere generale, considerato che la dilatazione di questi interventi comporterebbe un tale “slabbramento” delle maglie, delle griglie che la normativa a regime aveva imposto, da configurare persino un esercizio discrezionale di una certa facoltà della quale noi siamo portatori e che, a un certo punto, potrebbe perfino porre un problema di legittimità morale, oltre che politica e sociale.

Per questa ragione avremmo preferito un per-

corso diverso, legato cioè alla normativa; tanto più che quella normativa contenuta nella legge del 1993 dà certezza di garanzia, pur essendo percorsi, quelli ivi contenuti, abbastanza farraginosi.

Ho avuto modo di occuparmi di alcuni casi incagliatisi nelle maglie della pubblica amministrazione per tutti i certificati da esibire, per tutti i rimandi di legge; quindi, siamo ben consapevoli – ed io per primo l'ho potuto toccare con mano – della vischiosità della normativa in materia. Però, mentre questo ci dovrebbe indurre a riflettere sulla attuale legislazione in materia, al fine di riformarla, renderla più rapida, meno cavillosa, non ci autorizza a operare costantemente in deroga, proprio per venire incontro ad esigenze di rapidità o, come si è detto in questa Aula, per esprimere concretamente da parte della Istituzione-Regione la solidarietà alle vittime della mafia.

Riterrei quindi opportuno accogliere la proposta in tal senso avanzata dall'onorevole Piro, ponendola a base di una riflessione comune di quest'Aula, della Commissione, nonché dei proponenti e del Governo. Tanto più, signor Presidente, che proprio il carattere derogatorio del disegno di legge ha già sollevato polemiche.

Io non so se i colleghi abbiano ricevuto, come me, lettere di protesta, una delle quali da due vedove (non so bene se vittime di mafia, comunque vittime di casi di criminalità che hanno interessato i loro congiunti) che chiaramente protestano con parole molto accorate rispetto all'atto che la Regione si appresta a compiere. Non conosco i casi personali di queste signore, e francamente non saprei dire quanto siano pertinenti le questioni da loro sollevate, ma già basta dire che due donne hanno trovato la forza e il coraggio di scrivere a parlamentari (non so se soltanto ai capigruppo o a tutti i 90 deputati) per sollevare il problema; già questo fa sorgere un dubbio sulla procedura che stiamo adottando.

Inoltre, quella prevista nel disegno di legge, non deroga solo relativamente ai tempi e ai meccanismi di erogazione dei benefici, ma anche agli elementi di certezza cui la legge del 1993 ancora l'erogazione di questi benefici.

Oltre alle lettere citate, ho anche ricevuto una lettera anonima; le lettere anonime non sono da

prendere ovviamente in esame, però mi preme sottolineare che i suoi contenuti sono poi stati ripresi da servizi giornalistici. Uno di essi è di recentissima pubblicazione (credo sia ancora in edicola la rivista che lo pubblica) e, pur senza enfatizzare e dare eccessivo credito alle cose che vengono dette, vi si trovano sollevati dubbi sui quali non mi sento di intervenire o esprimere alcun giudizio, non avendone titolo (e come credo nessuno di noi abbia).

Però, noi siamo la Regione siciliana, siamo il Parlamento siciliano, ed è bene che nell'operare ci si ancori a fatti certificati, se non certi: c'è una differenza tra fatto certo e fatto certificato; per lo meno facciamo riferimento ai fatti certificati, come del resto la normativa nazionale e anche la normativa regionale in vigore impone! Mi lascia un po' perplesso, in verità, che noi si operi tante deroghe tra cui anche quella relativa alla certificazione dei fatti avvenuti. Non lo trovo congruo, non lo trovo giusto.

Credo che avvertiamo un po' tutti l'inquietudine di cui parlava l'onorevole Piro; quindi sentirei il bisogno di avere un minimo di riflessione sull'argomento.

Certo non tutti i casi hanno la stessa configurazione, ciascun caso fa storia a sé, però credo che la normativa generale serva proprio a questo: a stabilire cioè il quadro, la cornice di riferimento entro cui, poi, ogni fattispecie, ogni singolo caso si colloca e trova la sua legittimazione.

Sono voluto intervenire per queste ragioni: per esprimere queste brevissime considerazioni. Per il resto, se la Commissione, come anche i proponenti, ritengono che bisogna comunque andare avanti, ovviamente, non ci sottrarremo al nostro dovere di approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dichiaro chiuse le iscrizioni a parlare.

È iscritto a parlare l'onorevole Barbagallo Giovanni. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO GIOVANNI. Signor Presidente, desidero intervenire in maniera abbastanza succinta. La necessità di un brevissimo momento di riflessione è largamente avvertita poiché tanti casi (io ricordo in particolare i sui-

cidi di persone disperate per le continue richieste degli usurai) possono essere considerati come casi di vittime della mafia. Pertanto, l'estensione dei benefici della legge n. 19/1993 può essere prevista anche a favore di chi, trovandosi in una terribile situazione di isolamento dovuta alle continue richieste del *racket*, decida di farla finita. Penso in questo momento ai casi di Giardini Naxos, ai casi di Caltagirone, i quali impongono in qualche modo un percorso legislativo più ampio, diverso, che comprenda certamente anche determinate altre situazioni drammatiche che si sono verificate in Sicilia.

L'approvazione della legge in discussione senza un impegno formale rischia di realizzare un intervento doveroso, ma parziale. Un brevissimo rinvio appare necessario. Del resto l'impegno autorevole del Presidente della I Commissione legislativa non mi pare sufficiente in quanto non viene fissata una data certa, semmai potrebbe essere valida una indicazione come termine nella stessa legge in atto in discussione.

Quindi, auguro che si possa trovare un momento di pausa brevissimo, anche perché non ci possiamo permettere di allungare troppo i termini.

D'altra parte, se non facessimo un quadro complessivo delle situazioni esistenti in Sicilia su questo versante rischieremmo di commettere un'omissione quanto meno etica, morale nei confronti di chi in questo momento vive condizioni di disperazione. Ovviamente, qualora l'Assemblea decidesse di andare avanti, noi sosterremo il presente disegno di legge perché ci sembra, come ho detto prima, una risposta estremamente importante, anzi doverosa; da farsi, forse con maggiore tempestività. Mi convince, comunque, l'idea di una breve riflessione, anche per capire se si sta dimenticando qualche caso isolato che merita la stessa attenzione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Virzì. Ne ha facoltà.

VIRZÌ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sinceramente trovo triste che l'Assemblea regionale siciliana riesca a dividersi anche su cose di questa natura. Sembrava, poteva apparire dalle premesse politiche e istituzionali, che ci

fossero tutte le condizioni perché un provvedimento certamente emergenziale di questo tipo passasse senza eccessi di logomachia: c'era la firma unitaria della Commissione Antimafia, c'era il parere complessivamente positivo e unitario della I Commissione "Affari istituzionali"; non si capisce perché si debba adottare la filosofia che, di fronte a un primo focolaio di incendio, non si possa intervenire con un secchio d'acqua perché si aspetta una normativa integrata con i progetti europei in chiave di antincendio! Sinceramente è una filosofia che non riesco a condividere.

Mi rendo assolutamente conto che, in sintonia con istanze nazionali, per un obbligo che ci cade addosso per la terra in cui siamo nati, siamo tutti chiamati a elaborare una normativa di intervento e di sostegno alle vittime della mafia, che risponda anche storicamente alle esigenze di tutti. Però - attenzione! - intanto rendiamoci conto che inseguiamo le farfalle che vanno in mutazione! Infatti, anche un fatto come questo: che in Sicilia si sia cominciato storicamente a parlare di industria e di *racket* del pizzo, che esso possa generare disastri sociali e drammi umani, ci testimonia che la mafia si presenta in modi sempre nuovi, colpisce con i computer, si differenzia nella cronaca e nel divenire storico in modi sempre diversi, per cui non illudiamoci e non innamoriamoci della tesi filosofica per cui siamo nelle condizioni, con un atto normativo, mettendoci a regime i nostri interventi, di potere prevedere le mille manifestazioni attraverso le quali si manifesterà la disperazione sociale e umana che deriva dall'attacco della mafia alla nostra società.

E allora, assumiamo tutti insieme, certamente, l'impegno politico e di coscienza di deputati, di maggioranza, di minoranza e di governo, che su questa materia in tempi veloci saremo chiamati a intervenire sul piano legislativo, nel tentativo di creare un grande contenitore universale per porre rimedio a questo atavico male della Sicilia.

Però non credo che siamo esentati dall'obbligo, nell'immediato, di procedere all'intervento su questo caso specifico, anche perché una Terra come la nostra ha un grande problema di immagine: l'Italia e la Sicilia ci guardano su questo caso che è balzato agli onori della cro-

naca; abbiamo quindi il problema di dare una risposta politica e, appunto, di immagine.

Siamo chiamati oggi per questo: intanto oggi rispondiamo a questa esigenza, tenendo conto che è un intervento limitato, parziale, immediato, ma che, secondo coscienza, e secondo scienza dell'immagine, siamo chiamati a compiere, e impegniamoci solertemente tutti, per domani e dopodomani, a produrre una normativa complessiva più vasta su tutta la materia. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Di Martino. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, ritengo di fare parte di un Parlamento e non di una giunta municipale o di un consiglio comunale di uno sperduto paese della nostra Sicilia.

PRESIDENTE. Ritiene bene, onorevole Di Martino.

DI MARTINO. Da questa mia prima considerazione voglio trarre una conseguenza: il Parlamento siciliano non può che adottare leggi e le leggi non possono essere che generali ed astratte, e rivolgersi a tutti coloro che si trovano in quelle particolari fattispecie.

Io non dico che non si possano adottare leggi-provvedimento, però le leggi-provvedimento hanno un limite: non possono essere ripetute all'infinito. Invece, questo Parlamento sta portando avanti una linea secondo la quale, per superare ogni difficoltà o per fare anche propaganda spicciola, si adottano in continuazione provvedimenti amministrativi e non leggi.

Io non so fino a che punto, portando avanti tali iniziative legislative, questo Parlamento rispetti la Costituzione e rispetti i fondamentali principi giuridici che devono sorreggere l'azione propria di un Parlamento; a me comincia a sorgere qualche dubbio sulla costituzionalità della legge.

Inoltre, signor Presidente, dobbiamo assegnare ad ogni organo costituzionale le proprie funzioni: il Parlamento deve adottare leggi generali ed astratte, e deve essere l'Esecutivo, la pubblica Amministrazione ad accertare se i soggetti rientrano in quei benefici.

Quando noi – con tutto il rispetto dovuto alle vittime della mafia – approviamo norme di questo tipo, abbiamo adempiuto al nostro obbligo di legislatori; deve essere l'amministrazione regionale ad accertare chi sono i beneficiari dei provvedimenti legislativi che noi adottiamo, non può essere il Parlamento a farlo!

Signor Presidente, onorevole Assessore, per sgombrare il campo da ogni questione, pongo esempi concreti, penso noti ad ogni parlamentare. A tale proposito evidenzio un problema, relativo a situazioni dubbie, che esiste in provincia di Palermo: i figli di persone scomparse, presunte appartenenti alla mafia, sono vittime innocenti della mafia? Cominciamo a dare una risposta certa, perché, allo stato, le vie amministrative non sono riuscite a sbloccare la situazione. Non capisco perché io, parlamentare, possa presentare un emendamento in cui dico che i figli di tale persona, di tal altra persona scomparsa (lupara bianca) devono essere assunti; qualcuno legittimamente mi direbbe: non sappiamo se sono vittime innocenti della mafia.

Se vogliamo quindi evitare queste disparità di trattamento nei confronti delle vittime della mafia – sono convinto, infatti, che anche i figli di coloro, scomparsi o uccisi, presunti appartenenti alla mafia, sono vittime innocenti della mafia, in quanto un ragazzo di 14 o 15 o 18 anni, perché il padre era mafioso non si può considerare associato alla mafia – ritengo impossibile in questa fase affrontare tale problema. È pertanto saggio da parte del Parlamento avere un momento di riflessione su queste vicende, vedere in che modo affrontare con serenità, e soprattutto con giustizia, tutti i casi che si sono verificati, purtroppo e in abbondanza, nella nostra Sicilia.

Quindi mi associo alla richiesta di coloro che chiedono un momento di riflessione su questo disegno di legge al fine di produrre veramente una legge generale ed astratta che possa dare i benefici a tutti i soggetti interessati. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Speziale. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei fare alcune considerazioni sul di-

segno di legge, per evitare che il confronto su di esso possa assumere un carattere di divisione all'interno del Parlamento.

Ritengo che la lotta alla mafia, e gli strumenti da adeguare per una opportuna lotta alla mafia debbano trovare il Parlamento regionale unito e, sulla base di questa considerazione, financo ovvia, mi permetterò di stimolare una riflessione da parte dei colleghi parlamentari finora intervenuti.

Intendo riferirmi alle due fattispecie presenti nel disegno di legge. In primo luogo, quindi, alla vicenda che ha riguardato per diversi anni Ignazia Cannata. Dico questo perché, sulla base dell'impostazione dell'articolo 10 della legge numero 86, il Prefetto di Caltanissetta non ha mai dichiarato che la Cannata è vittima della mafia, malgrado tutti sappiamo che a Niscemi negli anni 1988, 1989 e 1990 si sia consumata una delle più feroci lotte tra bande mafiose che tentavano di controllare il territorio e che l'omicidio del marito della signora Cannata si sia consumato nel 1990, nel pieno di un conflitto mafioso in quella città, e che la vittima sia stata riconosciuta da parte degli organi inquirenti assolutamente estranea a qualsiasi rapporto con ambienti mafiosi. Tuttavia, nella fase istruttoria della richiesta del contributo, il Prefetto di Caltanissetta non ha mai dichiarato formalmente – anche in presenza di atti significativi, quali quelli dei Carabinieri – che la signora Cannata e suo figlio fossero vittime della mafia.

Eravamo, diciamo, al limite, al confine tra una interpretazione restrittiva ed una interpretazione estensiva della norma. Tutti però, a Niscemi e fuori Niscemi, parlando informalmente con gli inquirenti, riconoscevano che quell'omicidio si era consumato in un contesto di guerra tra bande, di guerra di mafia, e che era del tutto ovvio pensare che un ladruncolo di second'ordine non potesse agire fino ad uccidere un commerciante sovraesposto (qual era il signor Gioitta) senza che in qualche modo questo potesse venire a contatto con le persone mafiose di quella città.

Quindi va da sé che la considerazione era financo ovvia. I prefetti, di cui ho grande rispetto, spesso, anziché svolgere una funzione, non solo debbono attingere dagli organi inquirenti, ma poi debbono proporre un'azione che non è sol-

tanto giudiziaria; la legge numero 10, infatti, non dice quando si sono concluse le indagini, quando i procedimenti giudiziari sono conclusi, ma dà un potere di orientamento, di indirizzo; sulla base di questo potere i prefetti, di volta in volta, hanno dovuto dichiarare se ci fosse o meno il caso, la fattispecie che si racchiude dentro la vittima della mafia. Nel caso della Cannata non lo ha dichiarato, ma tutti siamo convinti che la signora Cannata sia chiaramente vittima della mafia.

Per quanto riguarda la seconda fattispecie (mi dispiace che l'onorevole Piro si sia assentato), questa si consuma dentro questo contesto già noto (è stato richiamato qui dall'onorevole Granata nel suo primo intervento) e dentro un contesto in cui politicamente è stata mossa una critica aspra, e cioè che di fronte ad un caso così grave si fosse registrata una assenza da parte delle Istituzioni.

Il Presidente della Commissione, onorevole Granata, in quell'occasione ha immediatamente chiesto ai componenti della Commissione Antimafia se fossero disponibili a firmare un disegno di legge che estendesse alla signorina Frazzetto i benefici di cui alla legge numero 10 del 1986. In quel contesto, cioè nel contesto dichiarato di una attiva mobilitazione da parte della stampa nazionale e regionale che richiedeva un atto concreto da parte delle Istituzioni, ritengo sia stato oltremodo opportuno da parte della Commissione Antimafia predisporre e presentare un disegno di legge sulla questione che riguardava la Frazzetto.

Io voglio qui ribadirlo, perché non sono tra quelli che si pentono, a distanza, di aver sottoscritto il disegno di legge.

Cos'è intervenuto nel frattempo, dal momento in cui la Commissione Antimafia, relativamente a quel contesto, ha presentato il disegno di legge? Sono intervenuti una serie di lettere anonime, una serie di esposti firmati; c'è qualcuno che ha rivendicato una sorta di disparità di trattamento anche dall'interno della stessa città di Niscemi, ma era il caso che qualche altro, e in questo caso il Prefetto di Caltanissetta o la Procura della Repubblica di Caltagirone che hanno competenze per evitare di indurre l'Assemblea regionale a commettere qualche errore nella elaborazione e nell'approvazione di un

testo di legge, facessero una "riservata" al Presidente della Commissione Antimafia, o per esso a tutta la Commissione Antimafia, in cui davano sostanza istituzionale alle chiacchiere, alla discussione, agli anonimi che nel frattempo sono circolati con insistenza nella città di Niscemi e non soltanto là.

Prima di intervenire ho chiesto all'onorevole Granata se per caso fosse stato contattato dal Prefetto di Caltanissetta o dal Capo della Procura della Repubblica di Caltagirone, competente per territorio per le indagini a Niscemi, ma mi ha risposto che nessuno ha sollevato questo problema. Eppure tutta la stampa aveva diffusamente informato che l'Assemblea regionale avrebbe, da qui a qualche giorno, approvato il disegno di legge. Questo è il punto significativo.

Non mi sento in questa fase di sostituirmi in compiti che non appartengono al legislatore e che sono propri dell'Autorità giudiziaria o degli Organi preposti a cercare di informare, non sulla base delle dicerie, ma sulla base di atti riservati; capisco che una materia così delicata vada sottoposta a riservatezza, ma tali organi debbono in qualche modo evitare che il Parlamento regionale possa prendere uno scivolone su questa materia. Tutto questo non è avvenuto.

Si era detto informalmente che forse sarebbe intervenuto qualche provvedimento, e pertanto, in quell'occasione, in modo molto ragionevole si disse di rinviare di 20-25 giorni. Ma non è successo niente.

Allora, la mia domanda è la seguente: può essere lasciata questa materia alla esclusiva discrezionalità del singolo parlamentare? Il parlamentare denota un fatto, c'è una questione per la quale viene rivolta un'accusa di assenza delle Istituzioni; il parlamentare ha cercato di colmare in qualche modo questa assenza, per placare una polemica, fatta nei confronti del Parlamento regionale, dell'Assemblea regionale e della Commissione regionale Antimafia, ed ha proposto il disegno di legge, dopo di che atti ufficiali non ce ne sono.

Perciò non capisco: io posso anche addvenire, se c'è una esigenza motivata, a dire: vediamo, distinguiamo, ma dentro uno spirito costruttivo, soltanto se qualcuno mi dice che c'è il Prefetto, se qualcuno mi dice che c'è il Capo della Procura della Repubblica di Caltagirone,

ma non se c'è una lettera anonima, non se c'è una diceria di paese; insomma, soltanto se ci sono atti concreti.

Se da qui a qualche giorno qualche parlamentare ci dicesse che ci possono essere atti significativi di questa natura, allora questo si rimetterebbe in discussione la ragione per cui noi, nella fase originaria, abbiamo proposto il disegno di legge. Ma fino ad oggi questi atti, sinceramente, non ci sono, per cui io ritengo che le ragioni iniziali, sulla base delle quali noi abbiamo formulato il disegno di legge, rimangono tutte intatte. Se sono intervenuti fatti che dovrebbero in qualche modo indurci a modificare il nostro orientamento – ma se si tratta di atti ufficiali – io per primo sono nelle condizioni, essendo firmatario del disegno di legge, di prendere atto di queste modificazioni intervenute e di richiedere che si sospenda l'esame del disegno di legge. Si faccia riferimento, però, ad atti precisi, a funzioni istituzionalmente riconosciute, quali la Questura di Caltanissetta, la Procura della Repubblica di Caltagirone, il Prefetto di Caltanissetta, e a coloro i quali sono preposti a svolgere questa funzione.

PRESIDENTE. Il Governo intende replicare al dibattito, onorevole Galletti?

GALLETTI, assessore alla Presidenza. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non avendo alcun altro deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, estesa ai Presidenti delle Commissioni, è convocata per oggi pomeriggio alle ore 17.00.

Sospendo la seduta avvertendo che riprenderà a conclusione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

*(La seduta, sospesa alle ore 14.00,
è ripresa alle ore 19.30)*

Presidenza del presidente Cristaldi

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Si prosegue con la discussione del disegno di legge n. 361/A.

Ricordo che era stata chiusa la discussione generale. Pongo, pertanto, in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dar lettura dell'articolo 1.

PIRO, segretario:

«Art. 1.

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata ad assumere nei propri ruoli, anche in soprannumero, la signorina Frazzetto Chiara, orfana dei genitori Salvatore Frazzetto e Agata Azzolina e sorella di Giacomo, rimasto ucciso insieme al padre in Niscemi il 16 ottobre 1996, e la signora Ignazia Cannata, vedova di Nicola Gioitta, vittima della mafia, rimasto ucciso in Niscemi il 21 marzo 1990. Tali immissioni in ruolo hanno luogo nelle qualifiche corrispondenti ai titoli di studio in possesso delle interessate.

2. Alla signorina Frazzetto Chiara si estendono altresì i benefici previsti dagli articoli 1 e 2, comma 1, della l.r. 24 agosto 1993, n. 19. Alla signora Ignazia Cannata si estende il beneficio di cui all'articolo 2, comma 1, della medesima l.r. 19/93, mentre al figlio, Salvatore Gioitta, si estende il beneficio di cui all'articolo 1 della citata l.r. 19/93. I benefici di cui al presente comma sono concessi anche in deroga alle modalità di attuazione previste dai citati articoli 1 e 2 della l.r. 19/93».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 1 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dall'onorevole Granata

emendamento 1.1:

Il comma 2 dell'art. 1 è sostituito dal seguente:

«2. Alla signorina Frazzetto Chiara e alla signora Cannata Ignazia è concessa, rispettiva-

mente, un'elargizione straordinaria di lire 150 milioni a titolo di solidarietà.

Al signor Gioitta Salvatore, figlio della signora Cannata Ignazia, vengono erogati assegni di sostegno per il compimento di studi nell'ammontare stabilito dall'articolo 1 della legge 24 agosto 1993, n. 19»;

- dall'onorevole Piro

emendamento 1.2:

«Al secondo comma sopprimere l'ultimo periodo»;

- dagli onorevoli Giannopolo ed altri

emendamento 1.5:

«All'articolo 1 è aggiunto il seguente comma: "3. Il beneficio previsto dal comma 1 dell'art. 5 della legge regionale 12.8.89, n. 14, come sostituito dall'art. 8 dalla legge regionale n. 19 del 1983 e successive modifiche e integrazioni, si applica in favore di uno dei fratelli o delle sorelle della vittima anche nel caso di espressa rinuncia del coniuge superstite, del convivente *more uxorio* e degli orfani"»;

emendamento 1.6:

«All'articolo 1 è aggiunto il seguente comma: "3. Al comma 2 dell'articolo 5 della legge regionale 12.8.89, n. 14, come sostituito dall'art. 8 dalla legge regionale 24 agosto 1993, n. 19, dopo le parole "in assenza", aggiungere le seguenti: "o in caso di espressa rinuncia"»;

- dagli onorevoli Di Betta e Di Martino

emendamento 1.7:

Articolo 2 bis

«Ai familiari dei lavoratori siciliani vittime del terrorismo fuori del territorio regionale sono estesi i benefici di cui agli articoli 1 e 2»;

- dagli onorevoli Zanna, Giannopolo ed altri

emendamento 1.8:

«Al fine di garantire la copertura di parte dei danni subiti dall'Associazione di volontariato agli ammalati AVITI di Palermo nell'attentato doloso del 3 aprile 1997, l'Assessore regionale

alla Presidenza è autorizzato a concedere un contributo di lire 100 milioni finalizzato all'acquisto di una autoambulanza di cardio-rianimazione»;

- dagli onorevoli La Grua ed altri

emendamento 1.3:

«Al comma 1, dopo la data 21 marzo 1990, aggiungere: "e le signorine Rita e Venera Spartà, figlie di Antonino e sorelle di Salvatore e Pietro barbaramente assassinati nel territorio del comune di Randazzo in data 22 gennaio 1993"»;

Al comma 2, dopo il secondo periodo, aggiungere: "il beneficio di cui all'articolo 2, comma 1 della l.r. 19/93 si applica altresì alla signora Carmela Lo Castro, vedova di Spartà Antonino".

All'articolo 2, comma 1, sostituire la cifra 400 con 600; al comma 3 sostituire la cifra 118 con 240.

Modificare conseguentemente il titolo»;

- dagli onorevoli Leanza e Aulicino

emendamento 1.3.1:

«Al comma 1, dopo la data 21 marzo 1990, aggiungere: "e le signorine Rita e Venera Spartà, figlie di Antonino e sorelle di Salvatore e Pietro barbaramente assassinati nel territorio del comune di Randazzo in data 22 gennaio 1993"»;

Al comma 2, dopo il secondo periodo, aggiungere: "il beneficio di cui all'articolo 2, comma 1 della l.r. 19/93 si applica altresì alla signora Carmela Lo Castro, vedova di Spartà Antonino";

All'articolo 2, comma 1, sostituire la cifra 400 con 600;

Al comma 3, sostituire la cifra 118 con 240; Modificare conseguentemente il titolo»;

- dall'onorevole Barbagallo Giovanni

emendamento 1.4:

«Dopo la data del 21.3.1990 aggiungere: "e la signora Porto Lucia e signorina Germanà Da-

niela rispettivamente moglie e figlia del Signor Germanà Antonino suicidatosi in Giardini Naxos il 25.2.1997 per la situazione di disperato isolamento nella quale si era venuto a trovare a seguito delle continue richieste degli usurai".

Al comma 2 dell'articolo 1 aggiungere: "alla signorina Germanà Tiziana, figlia del Signor Germanà Antonino, vengono erogati assegni di studio nell'ammontare stabilito dall'articolo 1 della l.r. 24.8.1993, n. 19"».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, nella discussione di questa mattina (che, ad un certo punto, ha assunto, secondo me, in maniera del tutto impropria anche caratteristiche molto accese), sono state avanzate da una parte alcune perplessità; dall'altra è stata richiesta una sospensione dell'esame del disegno di legge e, infine - in particolare da chi in questo momento vi parla - è stato sottolineato che il provvedimento, così come strutturato nei due articoli fondamentali, pur rivolgendosi a soggetti ben individuati, e quindi avendo sicuramente questa caratteristica, si configura come un provvedimento doppiamente derogatorio, sia perché vengono individuati nominativamente i beneficiari, sia perché poi, nel comma 2, viene previsto che si agisca in deroga alla normativa vigente. La quale - voglio ricordarlo - è copiosa e prevede numerose fattispecie, ed anche notevoli benefici a vantaggio di tutti coloro che abbiano avuto un congiunto colpito da attentati, da atti di criminalità, che risulti vittima di mafia, ma che, in ogni caso, subordina l'erogazione del beneficio a un accertamento di natura amministrativa della sussistenza dei requisiti che la legge stessa ha voluto.

Ricordo a questo proposito che le leggi regionali, dalla numero 10 del 1986, per proseguire con la 14 dell'88, la 19 e la 20 dell'89, fino all'ultimissima normativa varata da questa Assemblea per le vittime degli incidenti causati dalle auto di scorta, fanno riferimento ormai in maniera esplicita alla legge nazionale - la numero 302 -, la quale prescrive che i benefici possano essere accordati ai familiari delle vit-

time purché le stesse vittime degli attentati criminali non abbiano partecipato esse stesse all'esecuzione dell'atto, e, comunque, non vi risultino coinvolte con vincoli associativi o per altra natura.

È evidente che questa è una normativa di salvaguardia della pubblica amministrazione e, comunque, assicura - per questo aspetto - che ci sia un procedimento di accertamento; anche se, di contro, abbiamo dovuto registrare negli anni sicuramente eccessi che hanno finito per distorcere totalmente la natura stessa dei benefici, ovvero hanno finito con il produrre effetti veramente assurdi e paradossali, quali per esempio il fatto che ancora oggi, secondo lo Stato italiano, Peppino Impastato - assassinato dalla mafia di Cinisi, capeggiata dal boss Tano Badalamenti - non risulta essere vittima di mafia. Sono passati 19 anni, sono state avanzate centinaia di richieste, ma secondo lo Stato italiano Peppino Impastato non è ancora ufficialmente vittima di mafia perché lo Stato non ha mai prodotto la relativa certificazione su Peppino Impastato, notoriamente assassinato barbaramente, a Cinisi, la notte tra l'8 e il 9 maggio del 1978, come risulta anche dagli atti dell'inchiesta condotta dall'Ufficio istruzione della Procura della Repubblica di Palermo (all'epoca in cui capo dell'Ufficio istruzione era il dottore Caponnetto) che non ha mai voluto certificare questo.

Questo è sicuramente un effetto assurdo e paradossale; però, tutto questo non può rivelarsi nel contrario, e cioè che si salti a piè pari qualsiasi forma di accertamento e di procedimento che, in qualche modo, assicuri una rispondenza del provvedimento alla natura dell'evento. Per questo motivo avevo suggerito ripetutamente, anche prima che il disegno di legge giungesse in Aula (l'ho detto molto esplicitamente in Commissione Bilancio) che si facesse sì un provvedimento a favore di queste persone che sono state individuate ma facendo riferimento a quelle che sono le procedure ordinarie a cui tutti i cittadini di questa regione, che sono stati individuati come possibili beneficiari dei provvedimenti antimafia, hanno dovuto soggiacere; purtroppo anche con effetti negativi in quanto molti di loro ancora attendono per cavilli burocratici.

Questo, innanzitutto, per rispettare un principio e una regola che è valsa per tutti e poi per-

ché, in questo modo, sicuramente si sarebbe tagliata la testa a qualsiasi possibile altra considerazione che pure, ripeto, con qualche imbarazzo e anche con qualche inquietudine qui è stata riportata.

Vedo, invece, che da parte dell'onorevole Granata è stato presentato un emendamento che va esattamente nella direzione opposta, e non soltanto per quanto riguarda l'assunzione, che si giustificerebbe, perché essendo il provvedimento diretto a consentire l'assunzione di persone ben individuate, quelle persone devono essere, ma anche per quanto riguarda il beneficio economico, considerato che si prevede una norma del tutto estemporanea e del tutto particolare finalizzata a queste persone.

Io credo che questo sia francamente troppo, anche in considerazione delle questioni che sono emerse, e insisto perché venga comunque mantenuto il comma 2, così come è stato formulato, con la soppressione dell'ultimo periodo, come proposto dall'emendamento da me presentato; in modo da fare rientrare almeno la fattispecie dell'erogazione del risarcimento in denaro nella fattispecie più generale, a cui tutti in questa regione hanno dovuto sottostare e che non si comprende perché debba essere eliminata proprio in questo caso. Sarebbe opportuno, allora, eliminarla per tutti. Meno che mai, credo, si può accettare l'idea di prevedere anche per questo una normativa del tutto particolare. Ci sono stati casi, episodi e fatti molto più clamorosi, molto più importanti e molto più fondati di quelli che qui stiamo trattando per i quali non si è avvertita questa esigenza derogatoria a tutte le norme vigenti. Non vorrei che questo bisogno di introdurre per forza norme derogatorie finisse con l'essere una sorta di cattiva coscienza che ci stiamo assumendo rispetto a questioni e fatti che invece presentano le caratteristiche di cui abbiamo parlato.

GRANATA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io, come credo anche l'onorevole Piro, siamo tra quelli che avremmo voluto evitare qualsiasi tipo di ragionamento conflittuale, se

così lo possiamo definire, su un oggetto come quello di cui tratta il disegno di legge alla nostra attenzione. Eppure su molte delle cose dette devo esprimere un dissenso, un dissenso che poi, fin da questa mattina, è emerso durante la discussione generale.

Ci siamo trovati - tutto il Parlamento, tutta la Commissione regionale antimafia, il Governo della Regione, la sua stessa persona - di fronte alla necessità e quindi alla volontà espressa di dare una risposta fortemente simbolica, e quindi tale da dover avere quella caratteristica di immediatezza che i fatti reclamavano, alle vicende di Niscemi, ormai tristemente note in tutto il Paese. Noi stiamo facendo una norma che con il mio emendamento diventa una norma straordinaria, così come viene definita da un punto di vista tecnico, partendo da un principio, che applica una norma di carattere generale. Non stiamo facendo altro!

Il giorno dopo la vicenda di Niscemi sono ruotate attorno tante cose ed abbiamo assistito ad una corale presa di posizione da parte di tutte le forze politiche ed istituzionali, e cioè che questa donna non doveva essere lasciata sola, non doveva essere lasciata nell'isolamento. E quando è scoppiato l'altro dramma - sottolineato a questo Parlamento, primo fra tutti dall'onorevole Speciale - io ed il collega siamo accorsi sul posto, direi quasi con mandato da parte del Parlamento, per evitare che ancora una volta l'immagine di questo nobile consesso fosse mischiata ai ritardi, alle inadempienze e, come spesso è accaduto, anche alle complicità. Dunque ci siamo recati a Niscemi per dare assicurazioni precise a quella donna, vittima di mafia, che la normativa, al di là non soltanto, caro onorevole Piro, delle pastoie burocratiche ma soprattutto al di là delle inadempienze di alcune Prefetture - e in modo specifico di una Prefettura: la stessa che nell'uno e nell'altro caso ricorre - ci siamo trovati costretti con un atto di volontà a dire, in maniera espressa, che siamo intervenuti con quel carattere di immediatezza e di forte carica simbolica che i fatti reclamavano. È chiaro, onorevole Scalici, che ci atteniamo innanzitutto ad un ragionamento: la norma non è di carattere straordinario perché non rivolta ad una persona a discapito di altre; abbiamo già detto che siamo in avanzata fase di

elaborazione – grazie alla volontà di un gruppo volenteroso di funzionari della Regione e soprattutto alla grande collaborazione di tutta la Commissione regionale antimafia – di un testo che, eliminando tutta una serie di contraddizioni interpretative, di possibilità di pastoie burocratiche, darà risposta immediata a tutte le vittime di mafia della Regione siciliana.

Ma noi abbiamo anche il dovere di comprendere e capire che dobbiamo onorare quel riflettore dell'opinione pubblica che si è acceso su questo Parlamento quando all'unanimità ha detto: noi ti diamo la risposta immediata. Noi dobbiamo onorare quell'impegno, che è morale, politico – simbolico – che abbiamo assunto; solo a ciò tende questa norma.

Alla luce di queste cose, l'emendamento modificativo all'articolo 2 non modifica la sostanza della norma, perché – sia chiaro – noi diamo ad Ignazia Cannata e a Chiara Frazzetto esattamente quei benefici che le norme antimafia prevedono per tutte le vittime di mafia secondo le leggi regionali e nazionali combinate, cioè il contributo, l'assunzione nella pubblica amministrazione, il mantenimento agli studi per il figlio della signora Cannata. Non c'è alcun provvedimento straordinario che stiamo varando, non si va oltre la legge, non si sta procedendo (come qualcuno avrebbe potuto capire) a stabilire un contributo particolare per questi nominativi, mentre per altri è prevista soltanto l'assunzione nelle pubbliche amministrazioni. Per tutte le vittime di mafia la normativa allo stato esistente prevede questi tipi di intervento.

Signor Presidente, ci troviamo in una fase che stiamo, grazie al cielo, superando; questo è il problema! Avevo auspicato che il dibattito su questo tema trovasse innanzitutto uno scenario diverso in questo Parlamento, e sarebbe stato forse troppo, ma trovasse soprattutto la volontà da parte di tutte le forze politiche di evitare polemiche realmente di basso profilo.

Noi, alla vigilia di quel provvedimento legislativo, abbiamo voluto dare un'indicazione chiara di ciò che andremo a fare e che stiamo già per fare.

Alla luce di queste considerazioni, non soltanto mantengo fermo l'emendamento presentato – l'unico che dà la possibilità concreta di intervenire con rapidità e celerità – ma invito

tutti i firmatari degli altri emendamenti, a partire da quei parlamentari che hanno raccolto quel grido lanciato in una nota trasmissione televisiva dalla signora di Randazzo, che è e sarà anch'esso meritevole di accoglimento da parte di questo Parlamento, a ritirarli tutti.

Infatti abbiamo voluto dare simbolicamente questa risposta oggi, e fra 30-35 giorni, potremo, con uno strumento più moderno e meno legato alle pastoie burocratiche – e soprattutto, onorevole Piro, maggiormente sganciato, se non del tutto, dalla legislazione nazionale – dare altresì quelle risposte che questa nuova classe politica, senza distinzioni di ruoli e di partiti, intende concretizzare in riferimento ai problemi che da sempre, storicamente, affliggono la nostra Terra, e che ci auguriamo debbano scomparire ed essere sconfitti anche grazie a questa azione di trasparenza, di prevenzione e di aiuto alle vittime.

Pertanto, signor Presidente, non soltanto, ovviamente, mantengo in vita l'emendamento, ma rivolgo a tutti i firmatari degli altri emendamenti la preghiera di ritirarli affinché si archivi con rapidità questo importante provvedimento legislativo che onora questo Parlamento e le forze politiche che ne fanno parte.

SCALICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente, per chiarire meglio la mia posizione. In ogni caso credo che la discussione che si è aperta sia positiva perché ci chiarisce meglio quello che la Commissione farà in futuro e in quale maniera affronterà il problema complessivo.

Stamattina, se io ho espresso la mia posizione contraria, l'ho fatto perché a me sembrava che nel momento in cui si va ad una deroga, questo stesso fatto già comportava un privilegio. Allora, siccome la norma in esame cerca di fare giustizia e non di creare privilegi, era in questo senso, che io non mi ero schierato contro, ma cercavo di fare capire che la materia va affrontata complessivamente.

Voglio dire subito che non ero contro il provvedimento, ma mi contrariava il fatto che in

quest'Aula non si riesca mai ad affrontare i problemi nella loro complessità. Questo é un fatto.

Il chiarimento dell'onorevole Granata poi, quando chiarisce che c'è in corso un provvedimento che affronta in maniera organica il problema, ci rasserena tutti.

Sono convinto del diritto dei signori Frazzetto, Cannata e Gioitta a cui do tutta la mia solidarietà, però dovevo risolvere un problema con la mia coscienza: quello di operare cercando sempre di mettere i cittadini tutti sullo stesso piano, specialmente quando si tratta di casi in cui i cittadini subiscono gravi danni. Per questo mi sembrava giusto che la Commissione andasse a produrre un atto onnicomprensivo e tale da mettere le vittime della mafia o di soprusi della stessa gravità sullo stesso piano per evitare che noi stessi produciamo delle vittime.

Credo che sia saggio per noi indicare i criteri e mai i nomi; dobbiamo fare in modo che i criteri siano chiari e trasparenti in modo da non creare dubbi o confusione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.1, a firma dell'onorevole Granata. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

BASILE FILADELFIO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Dichiaro pertanto superato l'emendamento 1.2 dell'onorevole Piro. Si passa agli emendamenti 1.5 e 1.6.

GIANNOPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNOPOLO. Signor Presidente, gli

emendamenti 1.5 e 1.6 sono identici nel loro contenuto anche se l'1.6 é più semplice; intervegno, quindi, per illustrarli entrambi.

La questione sollevata con questi emendamenti non può essere assimilata ad altre questioni di cui pure l'onorevole Granata raccomandava non discutere in questa sede rinviando tutto ad un testo unico. Si tratta di questo: con la legge n. 43 del 1996 avevamo stabilito interventi di solidarietà in favore delle vittime di incidenti stradali causati da mezzi delle Forze dell'Ordine in servizio di scorta; successivamente con l'articolo 40 della legge n. 6 del 1997 si era stabilito che i benefici di cui all'articolo 1 della legge n. 43 venivano erogati in caso di assenza o espressa rinuncia del coniuge superstite in favore di uno dei fratelli o delle sorelle della vittima.

Cosa giusta, tuttavia questo verrebbe a creare una situazione contraddittoria e di disparità rispetto all'articolo 8, comma 2, che sostituisce l'articolo 5 della legge n. 14 del 1989 che invece parlava semplicemente di assenza del coniuge superstite ed altro. Si tratterebbe semplicemente di aggiungere, anche qui per una questione di parità di trattamento, il periodo "o in caso di rinuncia del coniuge superstite, di convivente *more uxorio* o di orfani, gli enti di cui al comma precedente sono autorizzati ad assumere uno dei fratelli". Quindi, i firmatari di questo emendamento (mi riferisco all'1.6) abbiamo voluto sanare in qualche modo una contraddizione che era insorta o una dimenticanza.

Dichiaro, infine, di ritirare l'emendamento 1.5.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

PIRO. Vorrei apporre la firma all'emendamento 1.6.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo pertanto in votazione l'emendamento 1.6.

Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

BASILE FILADELFIO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Dichiaro inammissibile l'emendamento 1.7 e decaduto l'emendamento 1.8 perché agganciato al predetto.

Si passa all'emendamento 1.3.

AULICINO. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 1.4.

BARBAGALLO GIOVANNI. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Informo che viene altresì ritirato l'emendamento 1.3.1.

L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 1, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

PIRO, *segretario*:

«Art. 2.

1. Per le finalità di cui all'articolo 1, comma 1, è autorizzata la spesa di lire 40 milioni per l'esercizio finanziario 1997. Gli oneri per gli esercizi finanziari successivi sono valutati in ragione di lire 90 milioni annui.

2. Per le finalità di cui all'articolo 1, comma 2, è autorizzata la spesa di lire 303 milioni per l'esercizio finanziario 1997. Gli oneri per gli esercizi successivi sono valutati in ragione di lire 6 milioni annui.

3. All'onere di lire 343 milioni per l'esercizio 1997, derivante dalle autorizzazioni di cui ai commi 1 e 2 del presente articolo si provvede con la riduzione degli stanziamenti dei seguenti capitoli del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo per gli importi indicati a fianco di ciascuno di essi:

- capitolo 10645 lire 80 milioni;

- capitolo 10654 lire 23 milioni;

- capitolo 10698 lire 100 milioni.

4. La spesa valutata in lire 96 milioni per ciascuno degli anni 1998-1999 trova riscontro nel bilancio pluriennale della Regione - codice 1001».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

PIRO, *segretario*:

«Art. 3.

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione la delega alla Presidenza per il coordinamento formale del disegno di legge.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge avverrà in una successiva seduta.

Comunicazione del calendario dei lavori

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari, estesa ai Presidenti delle Commissioni legislative, ha stabilito il seguente calendario dei lavori:

l'Aula terrà seduta solenne il 25 maggio (50° anniversario della 1ª seduta dell'ARS) con la partecipazione del Presidente della Repubblica, del Presidente della Camera dei deputati e del Vicepresidente del Senato;

l'Aula terrà altresì seduta il 21, il 22, il 26 e il 27 maggio.

Nella seduta del pomeriggio del 26 maggio si svolgeranno le elezioni dei nove membri della sezione centrale e di ciascuna delle sezioni provinciali del Comitato regionale di controllo (CORECO); nelle restanti sedute saranno esaminati i disegni di legge secondo l'ordine cronologico di approvazione da parte delle singole Commissioni.

La seduta è rinviata a mercoledì 21 maggio 1997, alle ore 10.30, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 98 - «Promulgazione e pubblicazione, senza le parti impugnate, della delibera legislativa approvata nella seduta n. 77 del 30 aprile 1997», degli onorevoli Alfano, Leanza, Granata, Drago, Bufardecì;

numero 99 - «Servizio militare sostitutivo presso il nucleo di Protezione civile della Regione siciliana», degli onorevoli Barbagallo S., Barone, Drago, Costa.

III - Discussione del disegno di legge:

«Programma di iniziative volte a celebrare e valorizzare il retaggio storico del Parlamento e delle istituzioni giuridiche siciliane e a svilupparne la conoscenza» (183/A)

IV - Votazione finale del disegno di legge:

«Misure di solidarietà in favore di Frazzetto Chiara, Cannata Ignazia e Gioitta Salvatore» (361/A).

V - Elezione di nove componenti del Consiglio regionale per i Beni culturali ed ambientali.

VI - Elezione di nove membri per la Sezione centrale e per ciascuna delle sezioni provinciali del Comitato regionale di controllo.

La seduta è tolta alle ore 20.00

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Direttore F.F.
Dott. Filippo Tornambé